Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 35 • 6 ottobre 2013 • € 1,00

Anno LXVII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Città malate e periferie esistenziali

Crescenzio Card. Sepe

Non è la prima volta che il tema della città entra a far parte degli argomenti proposti nelle tavole rotonde degli Incontri Internazionali per la Pace, promossi dalla Comunità di Sant'Egidio. Non è un caso. Secondo i demografi dell'Onu un paio di anni fa è avvenuto lo storico sorpasso della popolazione urbana mondiale sulla popolazione delle aree rurali. Il nostro mondo è un mondo di città; spesso di grandi città, di megalopoli. E lo sarà sempre di più nel futuro.

alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO CHIESA

Ad Amalfi la Giornata Mondiale del Turismo

3

VITA DIOCESANA

I giovani di Napoli e la scelta delle periferie

5

CITTÀ

Il Presidente Napolitano al carcere di Poggioreale

11

CITTÀ

La Mehari di Siani al Pan

12

I ragazzi accolgono l'urna di San Giovanni Bosco 2

Il XIII decanato in pellegrinaggio dal Patrono 4

Il Papa al Pontificio Consiglio Comunicazioni Sociali 6

Il nonno del Centro storico compie 104 anni 10

Presentato il dizionario contro le mafie 11

Il Cardinale Sepe all'Istituto di Nisida 13

Gli interventi

Michele Borriello • Antonio Botta
Rosanna Borzillo • Giuseppe Cesarino
Edoardo Cibelli • Eloisa Crocco
Eliana Del Prete • Doriano Vincenzo De Luca
Virgilio Frascino • Antonio Mattone
Salvatore Melluso • Lorenzo Montecalvo
Andrea Riccardi • Gaetano Romano • Elena Scarici •

S. Francesco e la salvaguardia dell'ambiente

In festa la parrocchia di San Francesco e Santa Chiara a Ponticelli

La festa di San Francesco per la parrocchia intitolata, appunto, a San Francesco e Santa Chiara, ubicata nel rione delle Ville Romane di Ponticelli (Napoli) – rione meglio conosciuto come Lotto "O", dizione spesso travisata in "Lotto zero" –, diventa sempre più un momento di aggregazione e di comunione che accende nuove speranze per molte persone del quartiere.
Molti, infatti, sono quelli che in Ponticelli, in generale, e nel rione delle Ville Romane, in particolare, credono ancora in un miglioramento degli ambienti comuni e comunali, accessibili a bambini e ragazzi, senza pericoli causati dalla presenza di rifiuti tossici mai rimossi, ormai da diversi anni, dalle autorità competenti.
Un importante attività di preparazione alla festa di San Francesco, e in vista del nuovo anno pastorale, si è svolta dal 30 luglio al 1° agosto di questo anno. Infatti, la parrocchia San Francesco e Santa Chiara ha promosso una campagna di rivalutazione del territorio, con la collaborazione di circa ottanta giovani del Movimento dei Focolari e delle Associazioni "Libera" e "Lega Ambiente". A questo proposito tutti noi della comunità parrocchiale di San Francesco e Santa Chiara abbiamo deciso di armarci di scopa, paletta e tanta buona volontà, per trasmettere ai cittadini la voglia di riscattare, stando il prima linea, il nostro territorio. Inoltre abbiamo piantato un albero e una piccola siepe in un'area completamente ripulita da rifiuti tossici e siringhe, situata nelle vicinanze della parrocchia. In più di cento persone, e con la presenza delle autorità civili della VII municipalità alla quale appartiene il nostro quartiere, abbiamo ringraziato il Signore per i frutti di entusiasmo, di comunione e di gioia che ci sono stati.
Questa azione sul territorio di Ponticelli ci auguriamo possa essere un segno concreto di una mentalità ecologica per la salvaguardia del creato, tematica tanto cara a San Francesco, nostro patrono.
Senza dubbio l'azione della Chiesa sul territorio dovrebbe essere sostenuta dalla collaborazione delle autorità civili allo scopo di promuovere una vera sinergia di intenti, che, nel corso di diversi anni, potrebbe rendere il rione delle Ville Romane un luogo dignitoso e più accogliente dove la gente non si sente ghettizzata.

Edoardo Cibelli

Le reliquie di San Giovanni Bosco a Napoli

L'attualità di un messaggio

di **Oreste D'Amore**

L'arrivo a Napoli delle reliquie di san Giovanni Bosco ha dato l'occasione alle comunità salesiane di Napoli di ritrovarsi, pregare e fare festa insieme, con l'obiettivo di far conoscere il Santo di Asti ai tanti fedeli delle parrocchie visitate dall'urna nei giorni 20 e 21 settembre.

San Giovanni Bosco è stato forse il più grande catechista dei giovani, educatore colto e preparato, attento alle loro esigenze, alle loro famiglie e alle realtà in cui vivevano. La grande teca che custodisce le sue reliquie, è stata accolta in città dai ragazzi delle scuole salesiane di Napoli, prima in via Medina poi in piazza del Plebiscito per la celebrazione della Santa Messa.

Successivamente il mausoleo, raffigurante il santo in dimensioni reali, è giunto presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù al Vomero, affidata ai Padri Salesiani. Alle 19 la Santa Messa presieduta da S.E. mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli, in una suggestiva cornice di pubblico.

Dopo la celebrazione i giovani volontari della parrocchia, la comunità delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice, insieme agli operatori del Centro di Pastorale Giovanile Shekinà e al movimento Casa della Gioia, hanno ricevuto il mandato dal decano della zona, don Massimo Ghezzi, e sono partiti nelle strade del quartiere per realizzare una missione di evangelizzazione di strada.

Una serata ricca di emozioni, che ha visto la partecipazione dell'intera comunità parrocchiale, degli operatori pastorali del Decanato e di tante persone che, incuriosite dalla folla, dalle luci e dalla proiezione di video ed immagini dedicate al Santo sul sagrato della chiesa, sono entrate per una

preghiera dinanzi a Gesù Eucarestia e all'urna di Don Bosco. Tra i canti e il silenzio di adorazione, c'è stata anche l'opportunità per i fedeli di riavvicinarsi al sacramento della Riconciliazione, grazie ai numerosi sacerdoti presenti, guidati dal parroco del Sacro Cuore, don Alfonso Napolitano.

A seguire una preghiera ininterrotta fino al mattino successivo, accompagnata dalla lettura di brani tratti dagli scritti di San Giovanni.

Quindi il passaggio all'Istituto Don Bosco alla Doganella. Qui il decano don Francesco Minnelli, in comunione con la comunità salesiana, ha organizzato al mattino un momento di preghiera per i sacerdoti del Settimo Decanato, poi al pomeriggio il reliquiario è stato trasferito nell'adiacente parrocchia per una celebrazione eucaristica e alla sera una veglia di preghiera con i giovani del quartiere. Due giorni particolarmente intensi e suggestivi, che hanno permesso a tanti napoletani di scoprire il valore della fede attraverso la figura di uno dei Santi più amati, quel Don Bosco, fondatore dell'ordine religioso dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ha dedicato la propria vita all'educazione e formazione dei giovani, con una metodologia ancora oggi attuale, che continua a vivere e ad accompagnare la crescita di tanti ragazzi nelle comunità da lui fondate in tutto il mondo.

Missionari Comboniani

Incontri che trasformano

Sta per partire, a cura dei Missionari e delle Missionarie dell'Ordine dei Comboniani, il percorso Gim 2013-2014. Si tratta di un cammino di formazione e spiritualità missionaria, aperto a tutti i giovani che vogliono spalancare gli orizzonti e dare concretezza alla loro fede tentando di incarnarla nella loro vita. Si basa su quattro principali pilastri: la preghiera fondata sulla Parola di Dio, partendo dal Gesù storico; l'accompagnamento personale di ciascun giovane; il servizio concreto a partire dai più poveri; la formazione critica.

Gli incontri si terranno presso la sede del Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, Napoli. Il primo appuntamento è per domenica 13 ottobre, e si svilupperà sul tema: "L'Altro è il mio nome" (Mt 3, 13-17; 4, 12-17). La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare con sé la Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo. Si ricorda, inoltre che venerdì 18 ottobre si terrà la Veglia Missionaria Diocesana. Per saperne di più è possibile scrivere a padre Alex Zanotelli all'indirizzo alex.zanotelli@libero.it o a suor Daniela Serafin danysera68@yahoo.it (347.19.88.202).

Il settimo decanato all'udienza generale di Papa Francesco

Una giornata speciale

Il 25 settembre il settimo decanato si è recato a Roma in udienza da papa Francesco. Si è trattata di un'esperienza comunitaria, anche se vissuta da poche parrocchie: Cristo Re, Immacolata all'aeroporto e S. Francesco Caracciolo. Abbiamo vissuto un'esperienza bellissima di fraternità e di condivisione nella preghiera, nel canto e consumando il pasto insieme. Ci siamo sentiti tutti fratelli in Cristo.

Quando siamo giunti in Vaticano (ore 9.00) piazza S. Pietro era già gremita di fedeli e pellegrini che in attesa dell'incontro col papa esultavano ogni qual volta lo speaker comunicava la presenza dei vari gruppi presenti, provenienti dalle varie parti d'Italia e del mondo.

Un boato da stadio e forti applausi hanno accolto la presenza del papa in piazza, che con grande semplicità e disponibilità è passato salutando e benedicendo tutti. Passando accanto a noi ha preso dalle braccia di una donna il proprio figlioletto per baciarlo. Ha dato l'impressione di un padre che abbraccia il proprio figlio: abbiamo pensato all'amore infinito di Dio per ognuno di noi.

Nella sua catechesi, poi, ha parlato dell'unità della Chiesa. Ci sono in tutto il mondo circa tremila diocesi e tantissime parrocchie: in ognuna di esse c'è un fratello. Siamo parte dell'unica famiglia di figli di Dio. Unità nella diversità di culture e di tradizioni. Il motore di tutto è lo Spirito Santo.

Ci ha esortati a costruire la comunione nella Chiesa assumendo atteggiamenti di umiltà e semplicità, nella verità del vangelo. Occorre fare silenzio nelle parrocchie, non essere chiacchieroni, per non ferire e condannare i fratelli. Le "chiacchiere e i pettegolezzi" fanno male. Ed

ha offerto un consiglio pratico: «meglio mordersi la lingua, così si gonfia e non possiamo parlare».

Al termine della catechesi il papa ha salutato anche il "settimo decanato della Chiesa di Napoli" … e poi tutti al Santuario del Divino Amore per condividere il pranzo e l'Eucaristia, presieduta dal nostro decano don Francesco Minnelli con la concelebrazione di padre Pierpaolo (caracciolino) e di altri sacerdoti provenienti dalla provincia di Salerno e dalla Puglia.

Davvero una giornata "speciale" con papa Francesco, vissuta in un clima di gioia e di festa. Alla fine della giornata eravamo tutti stanchi e assonnati (la sveglia è suonata per tutti nel cuore della notte!), ma felici. Ne è valsa la pena.

Gaetano Romano

Ad Amalfi, il 27 e 28 settembre la celebrazione nazionale della 34ª Giornata mondiale del Turismo. Il messaggio dell'Arcivescovo

Acqua, dono di Dio

✠ **Crescenzio Card. Sepe** *

Desidero rivolgere il mio saluto affettuoso anzi tutto a S.E. il Cardinale Antonio Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti; all'Arcivescovo di Amalfi – Cava de' Tirreni S.E. Orazio Soricelli, delegato della Conferenza Episcopale Campana per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport; a Mons. Mario Lusek, Direttore dell'Ufficio Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport; alle autorità presenti, ai relatori e a tutti quanti voi che partecipate a questo Convegno Nazionale di Amalfi sul tema: "*Turismo e Acqua: proteggere il nostro comune futuro*", organizzato in occasione della 34° Giornata Mondiale del Turismo.

Impossibilitato a partecipare di persona ai lavori del Convegno per impegni pastorali precedentemente programmati, ho incaricato don Salvatore Fratellanza, Direttore dell'Ufficio per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport della Diocesi di Napoli, di rivolgervi questo mio saluto affettuoso.

Particolarmente grato all'Organizzazione Mondiale del Turismo per questa scelta, il tema di quest'anno ispira una riflessione non soltanto sulle connesse responsabilità politiche ed istituzionali, ma prima ancora sulla Parola di Dio: nel Libro della Genesi, l'abbondanza dell'acqua nel Giardino dell'Eden esprime la grazia e la bontà di Dio; i Salmi celebrano l'acqua come dono di Dio che sempre si rinnova; in tutta la Scrittura è segno della pienezza della vita promessa, forza vivificante , segno potente che Gesù da di sé nella storia della salvezza per rinnovare e purificare le nostre vite e che trasforma in profondità, nel Battesimo, coloro che l'accolgono.

Innanzi tutto quindi la Scrittura e l'esperienza ecclesiale invitano a riconoscere nell'acqua un dono prezioso, un bene comune da gestire con responsabilità, una risorsa vitale da condividere secondo giustizia.

Nessun ecosistema può garantire una vita sostenibile se si attenta alla fondamentale risorsa dell'acqua e le gravi problematiche che vi sono connesse interpellano l'attenzione e l'impegno di ciascuno.

Siamo invitati ad orientare e a rinnovare i nostri stili di vita nel segno della responsabilità e della sobrietà, dimostrando nel quotidiano il valore che riconosciamo a questo dono. Non dimentichiamo che, come già Papa Francesco ha avuto occasione di ribadire (*Omelia per l'inizio del suo ministero petrino*, 19.3.2013) la vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani ma ha una dimensione che precede e che è semplicemente "umana", perché riguarda tutti e perché tutto è affidato alla custodia dell'uomo: siamo i custodi dei doni di Dio!

Sono sicuro che le considerazioni sulla ricchezza simbolica del tema dell'acqua e l'attenta consapevolezza delle complesse problematiche ecologiche ed economiche offriranno spunti preziosi per una riflessione comune e per una preghiera ispirata alla Parola di Dio.

Auguro a tutti un proficuo lavoro, certo che dalle conclusioni di questo Convegno saprete essere ancor più testimoni e missionari di questo impegno! Tutti abbraccio affettuosamente e benedico.

**Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Un corso per operatori a Ravello

La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino e laComunità Montana Monti Lattari, in collaborazione con il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, con sede a Villa Rufolo a Ravello, organizzano un corso di perfezionamento per operatori specializzati in "Turismo Emozionale".

La Costiera Amalfitana è, infatti, meta turistica di fama internazionale e attira ogni anno migliaia di visitatori che scelgono questo territorio come luogo di svago e di riposo.

Ma le modalità di fruizione turistica attuali mal si sposano con le caratteristiche naturalistiche e architettoniche dell'area, che dal 1997 è stata inserita nella World Heritage List dell'Unesco per l'unicità derivante dalla straordinaria interazione tra natura e attività antropica.

Le ricadute negative di una tale fruizione - quali ingorghi di bus ed auto su strade nonidonee ad accogliere i carichi turistici estivi o festivi, le masse di visitatori che affollano i comuni più "turisticamente famosi", a discapito di altri con lo stesso appeal turistico ma meno famosi, l'abusivismo edilizio dettato dalla volontà di incrementare la disponibilità residenziale per la ricettività extralberghiera -rendono necessaria la progettazione di una nuova offerta turistica più adeguata alle caratteristiche del fenomeno turistico che ha toccato la Costiera Amalfitana durante il periodo del Gran Tour, soprattutto potenziando quei segmenti di turismo emozionale, naturalistico e culturale che non trovano ancora una diffusione nella programmazione turistica locale.

Il Corso è organizzato nell'ambito del progetto "Verso la Costiera Antica: Per un nuovo turismo: quello antico (Turant)" promosso da Soprintendenza BAP, Comunità Montana Monti Lattari e Centro di Ravello nel quadro della Legge 77/2006 del MiBAC. L'iniziativa mira alla definizione di linee guida nella costruzione di pacchetti turistici che coprano la domanda di "Turismo Emozionale" ed alla formazione di operatori turistici, impegnati e nell'accoglienza e nella ricettività, capaci di veicolare questa nuova visione turistica, valorizzando le risorse diffuse sull'intero territorio del sito Unesco.

Il progetto Turant prevede, tra le varie azioni, l'attivazione di un corso di perfezionamento secondo la metodologia del "learning by doing", rivolto a 10 operatori del settore turistico, durante il quale i corsisti, affiancando i ricercatori impegnati nel progetto, acquisiranno le conoscenze necessarie per operare analisi di individuazione e valutazione delle risorse turistiche e per organizzare pacchetti turistici ispirati a questa nuova visione dell'offerta turistica. Inoltre, parteciperanno ad incontri frontali con i ricercatori in aula, così da arricchire la preparazione di base per poter conoscere il territorio secondo un'ottica olistica.

Cresce il turismo in Europa

Cresce il turismo in Europa, dove i visitatori internazionali sono aumentati del 5% nel primo semestre del 2013. L'Italia resta la seconda meta favorita dietro la Spagna, seguita dalla Francia. Sono i dati che riferisce la Commissione Ue in occasione della Giornata mondiale del turismo. I flussi turistici sono aumentati soprattutto in direzione dei paesi dell'Europa centrale e orientale (+9%), in particolare l'area baltica, ma anche di quelli meridionali e mediterranei che, nonostante la crisi, hanno registrato un netto aumento del +6%. "Sono molto lieto di poter comunicare cifre positive per la prima parte della stagione turistica di quest'anno - ha dichiarato il commissario Ue all'industria responsabile per il turismo Antonio Tajani - specialmente perché arrivano in un momento in cui la maggior parte dei paesi Ue fa fronte a un alto tasso di disoccupazione e a difficoltà economiche". Al momento sono infatti vacanti decine di migliaia di posti di lavoro nel settore, che dà già lavoro a circa 20 milioni di persone ed è collegato anche ad altri settori chiave come la cultura, l'alimentare, la moda, i trasporti e l'edilizia.
La tendenza positiva viene anche confermata dai dati aerei, da cui emerge che i viaggi lungo le rotte europee sono cresciuti a un tasso leggermente maggiore nel 2013 rispetto al 2012, con 2 milioni di passeggeri stranieri atterrati all'aeroporto di Atene o ancora 500mila a Malta. "Dobbiamo continuare a cercare modi per far prosperare il settore turistico in Europa", ha sottolineato Tajani, e l'iniziativa di Bruxelles di semplificazione del rilascio dei visti prevista per fine anno per attirare più turisti provenienti dalle economie emergenti "è un buon esempio di iniziativa congiunta finalizzata ad eliminare le barriere politiche e amministrative per stimolare la crescita economica".

APPUNTAMENTI

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 ottobre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, in piazza della Vittoria a partire dalle ore 17.00. Prossimo appuntamento, venerdì 18 ottobre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

* * *

Agesci Napoli

Riunione dei capi

È tempo di cambiamenti per l'Agesci Zona Napoli.
Con l'inizio del nuovo anno sociale, anche gli scout di Napoli cambieranno volto.
Ed infatti, tutti i capi si riuniranno il 20 ottobre per eleggere i nuovi Responsabili della Zona Napoli e per salutare Roberto Rippa ed Alessia Rolle che per quattro anni hanno coordinato, con costanza ed entusiasmo, i 12 gruppi scout collocati nei vari quartieri del territorio partenopeo.
L'assemblea si radunerà nella parrocchia di Nostra Signora del Sacro Cuore nel quartiere Vomero di Napoli dove attualmente è parroco don Marco Beltratti, che dal 2009 ricopre il difficile ruolo di assistente ecclesiastico per l'Agesci Zona Napoli e che continuerà a svolgere il suo incarico con i Nuovi Responsabili di Zona.
Lo sforzo di tutti i gruppi è quello di camminare sempre più con e nelle chiese locali dove si opera (le diocesi di Napoli e Pozzuoli), per realizzare quel cammino educativo proprio del metodo scout.
Non resta allora che fare un augurio particolare ai Nuovi Responsabili di Zona e a Don Marco affinché il loro impegno possa essere di aiuto e sostegno alla città ed alla diocesi napoletana e puteolana, augurando a tutti davvero una buona strada!

Alla Comunità diocesana di Napoli

Saluto a S. E. Mons. Antonio Di Donna

Carissimi, come annunciato da Sua Eminenza il Cardinale Crescenzio Sepe, il 18 settembre il Santo Padre ha nominato Sua Ecc.za Mons. Antonio Di Donna, Vescovo di Acerra.

Il Cardinale Arcivescovo invita tutti, in particolare i Sacerdoti, i Membri degli Istituti di Vita Consacrata e i Diaconi a partecipare nella Chiesa Cattedrale

Domenica 3 novembre, alle ore 18.30

alla Solenne celebrazione eucaristica, nella quale saluteremo Mons. Di Donna e ringrazieremo il Signore per i benefici che ci ha donato attraverso il ministero, da lui svolto nella nostra Chiesa diocesana, come Vicario Generale e Vescovo Ausiliare per sei anni.

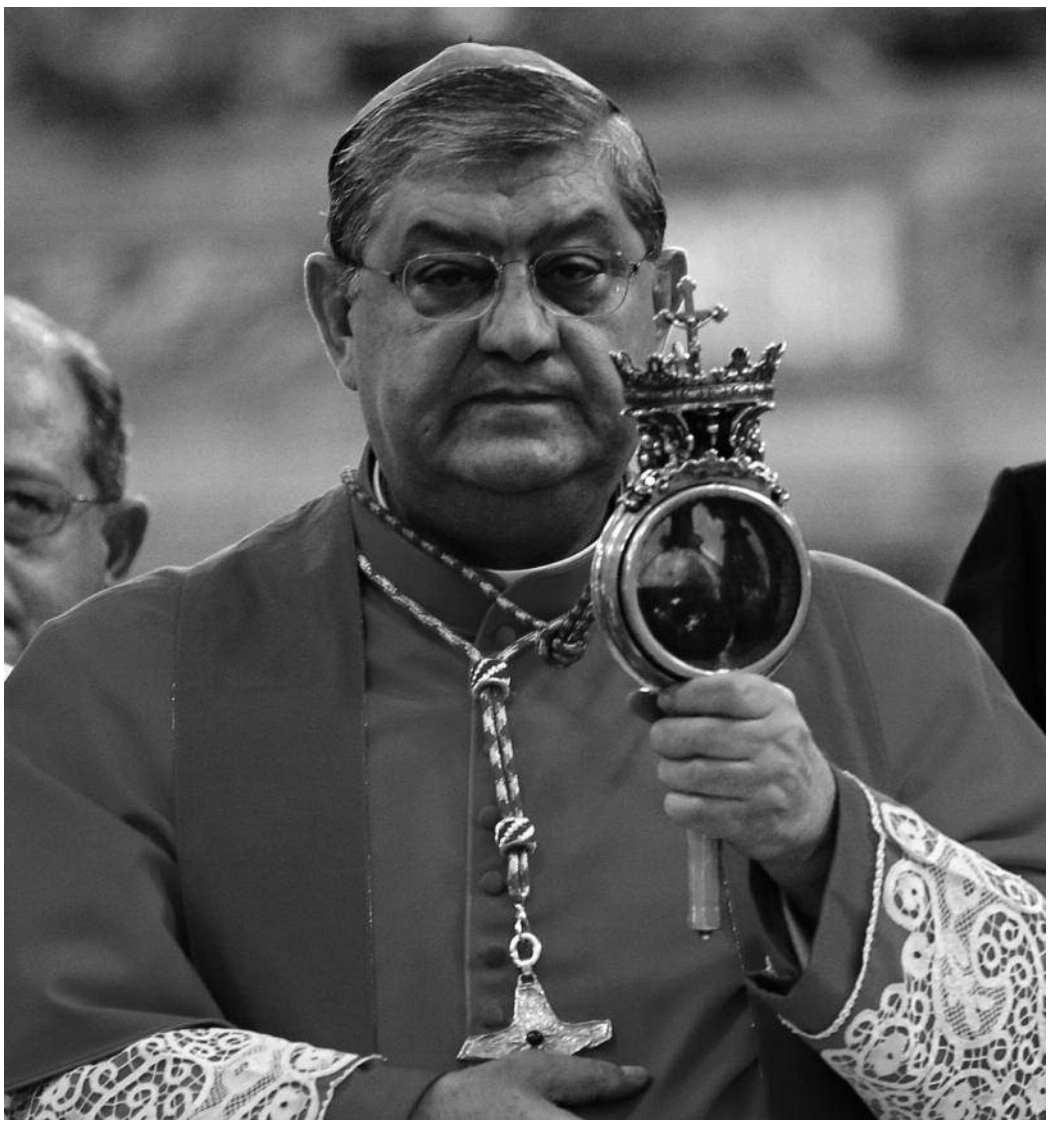
L'invito è esteso anche a tutte le Comunità parrocchiali, alle Associazioni, ai Gruppi ed i Movimenti ecclesiali.

Nell'attesa di incontrarci, accogliete il mio cordiale saluto.

✠ **Lucio Lemmo**
Vescovo Ausiliare

Il XIII decanato in pellegrinaggio in Cattedrale

Alle reliquie del Martire Patrono Gennaro



«Alla radice della santità di S. Gennaro c'è l'amore: egli ha amato Dio e i fratelli fino a dare la sua vita.

E presso Dio continua ad amare noi, suo popolo, proteggendoci con la sua potente intercessione. Ma vuole anche essere corrisposto nell'amore e rispettato nella sacralità della sua immagine, del suo nome e del suo sangue».

Forti di questa esortazione del nostro Arcivescovo, tenuta nell'omelia della Liturgia della Parola per la festa del Santo Patrono, anche le parrocchie del XIII decanato hanno rinnovato la propria fede con il pellegrinaggio alla Chiesa Cattedrale per venerare le prodigiose reliquie del martire Gennaro. Guidati dal decano, don Rosario Borrelli, i parroci e le comunità delle cittadine di Torre del Greco, Torre Annunziata, Trecase e Boscotrecase si sono radunate insieme per celebrare l'Eucaristia lo scorso martedì 24 settembre.

Il pellegrinaggio è iniziato con il raduno presso la Chiesa di san Giuseppe dei Ruffi, presso il monastero delle monache sacramentine, con le quali i quasi mille partecipanti hanno pregato insieme i Vespri solenni. Entrando in quella magnifica chiesa si respirava immediatamente un'atmosfera di raccoglimento e di profonda orazione, che ha coinvolto il cuore di ognuno, unendolo mirabilmente a quello di Cristo Signore, perpetuamente esposto nel Sacramento dell'Eucaristia; Gesù, Pane di vita eterna, adorato da quella comunità di claustrali che con affabilità squisita hanno accolto tutti, coinvolgendo l'intero popolo con la loro mistica orazione.

Una sorta di gemellaggio spirituale con questa comunità di preghiera che, come promesso da entrambe le parti, continuerà nel ricordo quotidiano e reciproco presso l'altare del Signore.

Di lì, al canto delle litanie dei santi martiri della Campania, i pellegrini hanno raggiunto il Duomo, la chiesa Madre della nostra Diocesi, dove immediatamente hanno potuto venerare le ampolle del sangue, che a tutti venivano mostrate, appoggiate sulla fronte o sul cuore, baciate o semplicemente accarezzate con un fazzoletto da tenere con sé.

In quel sangue, prodigiosamente ritornato fluido, ognuno ha potuto sperimentare la grandezza dell'amore di Dio manifestatasi in Gennaro, proprio come diceva l'Arcivescovo, e chiedere una protezione per sé e per i propri cari.

All'omelia della messa solenne, alla quale hanno partecipato anche altri fedeli provenienti da Cava de' Tirreni e da Albori (Vietri sul Mare), peraltro con una magnifica corale che ha splendidamente animato la celebrazione, il decano don Rosario Borrelli sottolineava che «l'esperienza di comunione delle nostre parrocchie, vissuta e celebrata nel nome di san Gennaro, ci fa sentire in cammino, insieme, impegnati come lui a vivere l'amore di Dio e a testimoniarlo ogni giorno laddove il Signore ci chiama ad essere»; e, riprendendo la liturgia della Parola del giorno, ha proseguito dicendo che «l'essere nella "parentela" di Gesù ci è assicurato non solo dall'ascolto della Parola, ma dal metterla in pratica, dal viverla. Questo ci porterà ad essere come Gennaro, martire dell'amore di Dio, che come vero "fratello" di Gesù ha dato la sua vita e con la sua testimonianza parla ancora a noi oggi, chiedendoci coraggio e forza di fede».

Il pellegrinaggio ha dunque aperto ufficialmente l'anno pastorale anche a livello decanale, come sempre nel segno della comunione, quella vera, che trova il suo fondamento in Cristo Gesù, che è stata testimoniata con la vita dai suoi "amici" (come san Gennaro), e che deve essere sempre più l'impegno principale per la vita delle nostre comunità.

Giuseppe Cesarino

Canta e cammina... al ritmo dello Spirito

17 ottobre 2013
INTELLETTO

21 novembre 2013
SAPIENZA

19 dicembre 2013
SCIENZA

16 gennaio 2014
CONSIGLIO

20 febbraio 2014
FORTEZZA

20 marzo 2014
PIETÀ

10 aprile 2014
TIMOR DI DIO

Seminario Arcivescovile di Napoli Viale Colli Aminei ore 21.00

Progetti e iniziative dell'ufficio di pastorale giovanile. Ne parliamo con il direttore don Pasquale Incoronato

La scelta delle periferie

di **Rosanna Borzillo**

«Andate, senza paura, per servire». Tre parole. Solo tre. Il mandato di Papa Francesco ai tre milioni di giovani arrivati dai cinque continenti per partecipare alla Gmg. Indirizzato a ciascuno e allo stesso tempo a tutti. *«Seguendo queste tre parole sperimenterete che chi evangelizza è evangelizzato, chi trasmette la gioia della fede, riceve gioia: cari giovani, nel ritornare alle vostre case - ha raccomandato il Pontefice - non abbiate paura di essere generosi con Cristo, di testimoniare il suo Vangelo». «Non abbiate paura di andare e portare Cristo in ogni ambiente* – ha ribadito - *fino alle periferie esistenziali, anche a chi sembra più lontano, più indifferente. Il Signore cerca tutti, vuole che tutti sentano il calore della sua misericordia e del suo amore»*.

I giovani di Napoli puntano alle periferie: accolgono così il mandato di Papa Francesco, dopo la Gmg di Rio. Partono da quelle "esistenziali": i più poveri. E ogni lunedì, dalle 20 alle 22, con il camper girano i luoghi della disperazione dove ci sono i senza dimora e lì portano cibo e solidarietà. *«Una scelta d'intesa con la Caritas* – spiega don Pasquale Incoronato, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi – *che cerca di portare conforto, ma soprattutto di stabilire un contatto con l'obiettivo di informare e tentare di avviare dei progetti di reinserimento»*.

L'attenzione alle periferie diventa anche concreto nella scelta degli appuntamenti di inizio e fine anno pastorale che sono per i giovani di Napoli un'occasione per *«evangelizzare il territorio, uscire dalle sagrestie, spostarsi dal centro»*, spiega il sacerdote. Allora il 1 novembre l'arcivescovo Crescenzio Sepe sarà a

Villaricca: qui potrà confrontarsi con i giovani, che lo interrogheranno su dubbi, perplessità, incertezze. *«Sarà un incontro nella consapevolezza che evangelizzare* - spiega don Pasquale - *significa testimoniare in prima persona l'amore di Dio e, dunque, educare alla fede»*. Fede e preghiera: *«Per annunciare Cristo a tutti, così come ci indica il Papa* - aggiunge il direttore - *perciò proponiamo ai giovani un cammino di formazione nella preghiera.*

Ecco come nasce la "scuola di preghiera" in Seminario: i giovani, con i seminaristi, riflettono sui sette doni dello Spirito». Si parte il 17 ottobre, alle ore 21, con l'intelletto (poi, il 21 novembre: sapienza; 19 dicembre: scienza; 16 gennaio: consiglio; 20 febbraio: fortezza; 20 marzo: pietà; 10 aprile: timor di Dio).

Il percorso di attenzione alle periferie si concluderà il 1 giugno, probabilmente a Scampia, nel giorno dell'Ascensione. *«Con una giornata* - precisa don Pasquale – *all'insegna dell'evangelizzazione, seguendo la proposta indicata a Rio dal Santo Padre. "Lo strumento migliore per evangelizzare i giovani è un altro giovane", dice il Papa, così come che la diocesi di Napoli ha già sperimentato lo scorso anno, il 10 maggio, giornata di evangelizzazione, per indicazione del cardinale Sepe»*.

Per la pastorale giovanile un altro appuntamento importante: a livello regionale: il 16 novembre il convegno sulla pastorale giovanile, organizzato dalla Conferenza Episcopale Campana e la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. L'incontro che avverrà presso la Pftim, dalle ore 16 alle ore 20, affronterà le tematiche del lavoro, della affettività e fragilità e della scuola.

La parrocchia San Ludovico d'Angiò di Marano in India

Missionari nella terra di Madre Teresa

Dal 2 al 23 Agosto un gruppo di otto giovani della parrocchia San Ludovico d'Angiò di Marano di Napoli, guidati dal parroco don Ciro Russo, ha vissuto un'esperienza missionaria in India, precisamente nella regione dell'Andhra Pradesh (stato al centro sud). Quest'esperienza si è resa possibile grazie alla grande sensibilità di don Ciro che già nel 2001 ha vissuto un momento simile con un gruppo di "allora giovani" tra cui l'attuale prete don Michele Pezzella. Da quel periodo la parrocchia, grazie alla grande generosità dei fedeli, ha aiutato due istituti di bambini con circa 200 adozioni a distanza. Il desiderio di ritornare era forte e proprio ciò ha spinto don Ciro, con il gruppo di ragazzi, a vivere questa indimenticabile esperienza. Indimenticabile per le cose viste, sentite, provate.... impossibili da raccontare… solo da vivere. Incrociare lo sguardo, toccare un lebbroso, giocare con bambini malati di Aids destinati a morire non è cosa facile da affrontare, ma, con l'aiuto di Dio, del Suo amore provvidenziale, si è trovato il coraggio di donare un sorriso anche a coloro che vivevano questa condizione.

Non chiedevano niente, solo un sorriso, una parola, uno sguardo, una carezza, una piccola attenzione che, purtroppo, non ricevono mai da nessuno. È ovvio che chi ha vissuto questa esperienza si è sentito eroi, ma semplicemente – prendendo a prestito le parole della Beata di Calcutta – «piccole matite nelle mani di Dio».

Una delle esperienze più belle e profonde è stata vissuta proprio sui luoghi della Beata Teresa, a Calcutta, dove, per qualche giorno, si è cercato di ripercorrere le tappe fondamentali della Sua vita, partendo dalla tomba, che ha lasciato tutti senza parole per la sua semplicità, per la sua umiltà, ma soprattutto per il caos da cui era circondata.

Calcutta è una città estremamente caotica e la tomba è situata in zona centrale, all'interno della Casa Madre delle Missionarie della Carità; nonostante questo continuo e fastidioso rumore di clacson, macchine, motorini, voci, si riesce a trovare il modo di ringraziare Dio per il dono della Beata, per quanto ha fatto e per quanto continua a fare grazie all'eredità lasciata alle Sue suore che, ogni giorno, in ogni angolo della città, si prendono cura di coloro che la società mette da parte, dai bambini malati o orfani, ai lebbrosi, a persone, insomma, che presentino qualsiasi tipo di difficoltà.

Nei volti di quelle suore e di coloro che si prodigano quotidianamente per il prossimo, sembra di incontrare il volto di Gesù che si rende presente nella storia dell'uomo, cercando di fasciare le ferite e le piaghe del mondo di oggi.

Il viaggio in India non è stata l'esperienza dei nove che sono partiti, bensì dell'intera comunità che, sia prima che durante il viaggio, si è resa presente.

Nei mesi che hanno preceduto il viaggio la comunità è stata coinvolta in pieno e, grazie alla grande generosità di ciascuno, è stato possibile lasciare nei vari villaggi e istituti visitati delle offerte per il mantenimento delle strutture e dei progetti.

In quelle zone i cristiani, nonostante costituiscano la minoranza, nel loro piccolo, sono quelli che più si attivano con assiduità a favore di coloro che sono nel bisogno. Questa popolazione, pur nella grandissima povertà, nelle grandi difficoltà che vive, ha un cuore ricco capace di condividere quel poco o niente che possiede con chiunque incontra.

Salvatore Melluso

A San Giuseppe a Chiaia prima messa solenne di don Faiver Mañosca

Comunità in festa

Domenica 6 ottobre, alle ore 11.00 nella splendida cornice della chiesa di San Giuseppe a Chiaia, don Faiver Mañosca celebrerà la sua prima Santa Messa solenne. Grazie all'affettuosa mediazione di don Salvatore Farì, Pro-vicario episcopale per la vita consacrta dell'Arcidiocesi di Napoli - egli stesso figlio di San Vincenzo de' Paoli - da circa un anno è possibile la partecipazione del giovane sacerdote alle attività formative e liturgiche della comunità. Fortemente voluta e caldeggiata dal parroco don Franco Rapullino, la permanenza di Padre Mañosca ha permesso altresì di assecondare alcune delle tante esigenze spirituali ed "educative" che si sono via via delineate negli ultimi anni.

Con palpitante e fresco entusiasmo, infatti, don Faiver da tempo cura e collabora alla formazione di alcuni gruppi parrocchiali quali: Gruppo Lettori, Gruppo mamme,Gruppo preghiere nonché guida per il Corso di Cresima adulti. La Santa Messa di domenica prossima - alla quale presenzieranno anche altri sacerdoti- sarà occasione per il Parroco di San Giuseppe e la comunità tutta, di esprimere la gioia per la recente ordinazione sacerdotale di don Faiver, avvenuta in Colombia lo scorso 28 luglio.

Dopo la celebrazione eucaristica, che si concluderà con la Supplica alla Beata Vergine, seguirà un momento di festa nel salone parrocchiale. Successivamente, don Faiver, insieme a don Franco e altri dodici sacerdoti amici si intratterranno per un'agape fraterna. E sarà gioia grande vedere "come è bello che i fratelli vivano insieme".

Eliana Del Prete

Giovanni Paolo II e la Divina Misericordia

L'instrumentum laboris presenta la situazione dell'uomo contemporaneo come quella di un «prigioniero di un mondo che ha praticamente espunto la questione di Dio dal proprio orizzonte». La nuova evangelizzazione, afferma il documento, dovrebbe osare ripristinare questa domanda su Dio e aiutare l'uomo a uscire dal "deserto interiore". Nasce la domanda di come far uscire l'uomo da questo deserto. Una cosa è certa: non basta la scienza, non bastano i documenti, non bastano le nostre strutture ecclesiastiche. Esse, come tali, non raggiungono ancora il cuore dell'uomo. Segno caratteristico dei nostri tempi è che la Chiesa oggi parla in modo più efficace quando si esprime col messaggio della divina misericordia.

Sembra che questo discorso tocchi maggiormente il cuore dell'uomo chiuso in se stesso, impelagato nel peccato e in un'apparente autosufficienza, ma invece in cerca di senso della vita e di motivi di speranza.

La Chiesa che è a Cracovia è il luogo e il centro privilegiato in cui, nel secolo passato, segnato dal dominio di sistemi totalitari atei e come tali disumani, si fece sentire l'invocazione della misericordia.

Dio si è servito di una umile religiosa, Santa Faustina Kowalska, come pure di un saggio e santo pastore, il Cardinale Karol Wojtyla, Papa Giovanni Paolo II, perché l'eterna verità su Dio "ricco di misericordia" risuonasse in modo più rilevante nell'agitato mondo di oggi.

L'umanità non troverà pace finché non tornerà alla fonte della misericordia che è in Gesù. Pare che l'uomo di oggi sia riuscito a salvare in sé la sensibilità per una misericordia disinteressata. E proprio essa, la misericordia di Dio che si china sulla sua sorte, è in grado di farsi sentire e di toccare le corde più profonde del cuore umano.

La devozione alla divina misericordia è diventata un metodo di formazione di cristiani zelanti e responsabili. Il cuore di Dio misericordioso parla al cuore dell'uomo.

Virgilio Frascino

Papa Francesco all'Assemblea del Pontificio Consiglio Comunicazioni Sociali

Viandanti di Emmaus nell'era digitale

Lo scorso 21 settembre, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, sul tema: "La rete e la Chiesa". Dopo l'indirizzo di omaggio dell'Arcivescovo Claudio Maria Celli, Presidente del Dicastero, il Papa ha rivolto ai presenti il consueto discorso. Di seguito ne riportiamo ampi stralci.

* * *

1. *L'importanza della comunicazione per la Chiesa*. Quest'anno ricorrono i 50 anni dell'approvazione Decreto Conciliare *Inter mirifica*. Non si tratta solo di un ricordo; quel Documento esprime l'attenzione della Chiesa alla comunicazione e ai suoi strumenti, importanti anche in una dimensione evangelizzatrice. Negli ultimi anni il panorama comunicativo è diventato a poco a poco per molti un "ambiente di vita", una rete dove le persone comunicano, dilatano i confini delle proprie conoscenze e delle proprie relazioni. Sottolineo soprattutto questi aspetti positivi, nonostante siamo tutti consapevoli dei limiti e dei fattori nocivi che pure esistono.

2. In questo contesto ci dobbiamo domandare: *che ruolo deve avere la Chiesa* con le sue realtà operative e comunicative? In ogni situazione, al di là delle tecnologie, credo che l'obiettivo sia quello di sapersi *inserire nel dialogo con gli uomini e le donne di oggi*, per comprenderne le attese, i dubbi, le speranze.

Sono uomini e donne a volte un po' delusi da un cristianesimo che a loro sembra sterile, in difficoltà proprio nel comunicare in modo incisivo il senso profondo che dona la fede. In effetti, noi assistiamo, proprio oggi, nell'era della globalizzazione, ad una crescita del disorientamento, della solitudine; vediamo diffondersi lo smarrimento circa il senso della vita, l'incapacità di fare riferimento ad una "casa", la fatica di intessere legami profondi.

3. Il terzo: è una sfida. Siamo capaci, anche in questo campo, di portare Cristo, o meglio di *portare all'incontro di Cristo*? Di camminare col pellegrino esistenziale, ma come camminava Gesù con quelli di Emmaus, riscaldando il cuore, facendo trovare loro il Signore? Siamo capaci di comunicare il volto di una Chiesa che sia la "casa" per tutti? Noi parliamo della Chiesa con le porte chiuse.

Ma questo è più che una Chiesa con le porte aperte, è più! Trovare insieme, fare "casa", fare Chiesa. Anche nel contesto della comunicazione serve una Chiesa che riesca a portare calore, ad accendere il cuore. La nostra presenza, le nostre iniziative sanno rispondere a questa esigenza o rimaniamo tecnici? Tutto ciò esige un'attenta e qualificata formazione, di sacerdoti, di religiosi, di religiose, laici, anche in questo settore.

Il grande continente digitale non è semplicemente tecnologia, ma è formato da uomini e donne reali che portano con sé ciò che hanno dentro, le proprie speranze, le proprie sofferenze, le proprie ansie, la ricerca del vero, del bello e del buono.

In questo tempo noi abbiamo una grande tentazione nella Chiesa, che è l'*«acoso»* [molestia] spirituale: manipolare le coscienze; un lavaggio di cervello teologale, che alla fine ti porta a un incontro con Cristo puramente nominalistico, non con la Persona di Cristo Vivo. Nell'incontro di una persona con Cristo, c'entra Cristo e la persona! Questa è la sfida!

Santa Teresa del Bambino Gesù

La santità, disposizione del cuore

di **Michele Borriello**

La vita spirituale di Teresa di Lisieux è di un equilibrio ammirabile, ed è in questo che la sua "Dottrina della Piccola Via" raggiunge tale profondità nella sua semplicità più naturale. Il 3 agosto del 1897, quasi due mesi prima di morire, (30 settembre 1897), non potendo dissimulare le sue commosse ammirazioni, Madre Agnese disse alla sua sorellina che certamente essa aveva dovuto molto lottare per raggiungere il grado di perfezione che aveva raggiunto.

Fu l'occasione unica per Teresa di rivelare alla Madre un segreto di vita ascetica che poteva riuscire assai utile alle sue consorelle, e per la storia di precisare la nozione dell'Infanzia Spirituale, della quale va sempre sottolineato l'aspetto mistico. Ma la Piccola si contentò per allora di rispondere con accento "intraducibile": «*Oh, non è questo!*».

Poi, più tardi, avendo riflettuto sulle espressioni della Madre, cercò di mettere in chiara luce le reali condizioni della sua santità e nei "Novissima verba" (Le ultime parole) affermò: «*La santità non consiste in questa o in quella pratica; ma* ***in una disposizione del cuore*** *che ci rende umili e piccoli tra le braccia di Dio, coscienti della nostra debolezza e fiduciosi fino all'audacia della sua bontà paterna*».

Non sappiamo se questa frase sia stata scritta da qualche parte in caratteri d'oro, ma crediamo che la Santa l'abbia lasciata, come in eredità spirituale, perché essa sia impressa indelebilmente in tutte le coscienze. Infatti, forse e senza forse, mai da lei ci è stata consegnata risposta più precisa, più sicura e più liberatrice al problema che tormenta i cristiani autentici e gli uomini di buona volontà.

Dio solo sa se Teresa abbia conosciuto la lotta! Tutta la sua vita ne porta tracce profonde, ma la sua spiritualità non si racchiude in questi limiti sia pure mirabili. Certo da quella dichiarazione fatta sul letto di dolore e di morte, pesata, pensata e sofferta c'è tutta la mistica Teresiana. Deriva dal principio "Tutto è Grazia", cioè tutto è azione proveniente da Dio Amore.

Poiché nell'universo spirituale, quale lo concepisce Teresa, l'iniziativa appartiene inevitabilmente a Dio; il primo momento del Cammino di Santità non è altro che una disposizione del cuore che ci fa aderire alla iniziativa di Dio. Quella breve pagina dei "Novissima Verba" ci dà un esempio assai eloquente della singolare Ascesi di Teresina.

Poco dopo di aver dato quella magnifica definizione della santità, il Piccolo Fiore dichiara alla consorella deferente: «*Oh! se sapesse come è macchiata di sangue la mia spalla!*». «*Ci metteremo dell'ovatta*», risponde l'amica e sorella presa da vera compassione. «*No* – replica Teresa – *non mi va tolta anche questa piccola Croce*». È una grazia, la sua ferita, è una croce che bisogna portare. Così si realizza in questa anima, di una lucidità che può definirsi geniale, la rivalorizzazione dell'ascetica sul piano della mistica che aderisce alla Sacra Scrittura.

Considerata dal punto di vista umano, la santità è per Teresa la disposizione di una volontà che, riconoscendo la sua radicale impotenza, accetta le iniziative di Dio. In questo consiste, in ultima analisi, il nucleo della Piccola Via dell'Infanzia spirituale nella sua sovrumana grandezza. Tale è la nozione della santità secondo Teresa. Tale è la vita stessa di questa piccola grande Donna e grandissima Anima.

Ella ha trovato con geniale intuito che la Disposizione del cuore è il principio permanente di tutte le virtù eroiche, lo stimolo più irresistibile agli sforzi più generosi, la sicurezza più perfetta nelle prove di tutta la sua vita di Carmelitana. La risposta all'iniziativa del Dio Amore, quella di offrirsi Vittima di olocausto all'Amore misericordioso.

Il 18 luglio del 1897, mentre Suor Genoveffa del Volto Santo le faceva una lettura sulla eterna beatitudine, Teresa l'interruppe improvvisamente: «*Non è questo che mi attira* (cioè la beatitudine senza fine)». «*Che cosa, dunque?*» le rispose la consorella. «*Oh! l'Amore!. Amare, essere amata e tornare sulla terra per far amare l'Amore*».

Questa adesione radicale a Dio è un'adesione d'amore e d'amore puro. Puro amore, beninteso, nel senso classico che Teresa non ama Dio per la ricompensa che non può non attendersi da Lui, ciò va da sé e non sarebbe niente di particolare; ma nel senso che, ridotta a questa santa disposizione del cuore che si compiace nel suo Dio, l'adesione d'amore che prende tutta la volontà della Santa, per "congiungerla" al Padre nelle cui braccia si abbandona, è cosciente di procedere non soltanto da una carità umana sia pure lodevole, ma dalla Carità stessa increata che si è totalmente impadronita di questa sublime Anima che si è offerta, istante per istante, quale vittima di olocausto e consumata tutta dal fuoco incandescente dell'Amore di Dio.

Egli è l'Amore, grida con tutta la sua tensione interiore, giunta al colmo dei tormenti interiori e addirittura dinanzi all'ultima tentazione (quella della dannazione). Egli è l'Amore e di conseguenza, misericordia infinita. Tutte le sue fibre, come colorate corde di un'arpa celeste, cantano: «*Io l'Amo, in quanto tale, ed è Tutto. In Lui, con Lui e per Lui, non voglio essere altro che Amore*».

Nella sua purezza evangelica, il messaggio teresiano ha trasportato il nostro povero mondo col più magnifico soffio divino che, da venti secoli, abbia fatto santificare moltissime anime. Papa Pio XI, nella sua Omelia della Messa di Canonizzazione così si espresse: «*In questa via dell'infanzia spirituale si generalizzasse chi non vede quanto facilmente si effettuerebbe la riforma dell'umana società?*».

6 ottobre: Ventisettesima Domenica del Tempo Ordinario

Il Cristianesimo non è volontarismo

Ab 1, 2-3; 2, 2-4; Sal 94; 2Tm 1, 6-8.13-14; Lc 17, 5-10

Le chiese si svuotano. Si prega poco e poco si evangelizza. Si fanno poche opere di carità. Si ha paura della guerra. Le vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa sono poche. Non riusciamo a sconfiggere la povertà. La scienza non riesce ancora a debellare il cancro. La depressione sta diventando il male del secolo. La famiglia si va sempre più disgregando. La gente diventa più violenta.

Tutto questo avviene perché manca la fede in Colui che tutto può, Gesù Cristo, nostro Signore, che ha detto: «*Se aveste fede quanto un granellino di senape, potreste dire a questo gelso: sii sradicato e trapiantato in mare, ed esso vi ascolterebbe!*» (Lc 17, 6).

Se Santa Teresa di Calcutta non avesse avuto questo granellino di fede in Cristo, non avrebbe mai potuto costruire tanti ospedali e case di accoglienza per i poveri. Se San Giovanni Bosco non avesse avuto questo granellino di fede non avrebbe mai salvato tanti giovani dalla violenza e dalla delinquenza.

E questo solo per citare alcuni nomi, ma di uomini e donne di fede ce ne sono molti altri, tanti vicinissimi a noi, tanto che quotidianamente li contattiamo: figure che senza la fede in Cristo sarebbero men che mediocri, diventano giganti nel tempo e nella storia in forza di quel granellino di fede!

«*Padre, sono disperata! Mio marito è morto e così a me e ai miei figli è venuto a mancare il sostegno, l'amore e la forza che ci dava!*».

«*Sorella mia, non avere paura! Abbi fede in Gesù Cristo, che provvederà per te e per i tuoi figli!*».

«*Ma io non ho tutta questa fede!*».

«*Invoca allora Dio con la preghiera: Signore, aumenta la mia fede!*».

Molti che pur si dicono cristiani, non hanno quel granellino di fede in Cristo, e perciò vivono male, nell'angoscia, e si fanno miseramente annientare dal male che è in loro e nel mondo. L'uomo, invece, può sconfiggere la forza distruttrice del peccato se invoca Dio con umiltà: «*Signore, aumenta la mia fede!*» o, meglio ancora: «*Signore, dammi la fede!*».

«*Padre, vorrei convertirmi all'Amore ma non ci riesco!*», mi dicono molti. È vero, da soli non riusciamo a vincere il mondo del male intrinseco e estrinseco, ma con la potenza dello Spirito del Risorto possiamo farlo! Non dimentichiamo le parole di Gesù: «*Chi crederà in me farà opere ancor più grandi di quelle che ho fatto io*».

Il cristianesimo non è volontarismo, ma fede in Gesù Cristo! È Lui che ci dona uno spirito non di timidezza, ma di forza, d'amore e saggezza. Nella vita chi non ha fede in Dio Padre soccombe; il fedele, invece, vivrà e vincerà il mondo del male per la forza della sua fede.

Ma cos'è la fede? È la consapevolezza che Gesù Cristo è la vite e noi siamo i tralci, è la certezza che senza la Sua linfa divina non siamo capaci di alcuna opera di amore per glorificare il Padre e beneficare gli uomini. L'uomo di fede è però consapevole che, anche dopo aver compiuto grandi opere d'amore, deve solo alzare gli occhi al cielo per dire: «*Sono un servo inutile! Ho fatto solo quello che dovevo fare*».

E come si cresce nella fede? Con la frequenza assidua alla Parola di Dio, all'Eucaristia, con la preghiera e l'unione fraterna. Più si frequentano con amore queste sorgenti di vita, più si cresce nella potenza dell'amore di Dio Trinità.

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

Teologia dell'amicizia

Un pastore, biblista e maestro di vita spirituale propone un itinerario intenso, ma di facile lettura - in capitoli brevi e adatti alla meditazione - alla scoperta dell'amicizia, colta dal punto di vista della fede e di tutte le sue fonti: la Bibbia, la riflessione dei credenti più saggi, la sapienza umana più alta e la teologia.

La Sacra Scrittura, anzitutto, ci presenta meravigliose e ben definite relazioni di amicizia con Dio e basa sull'amicizia la stessa visione del rapporto tra il Signore e gli uomini. Nei ventuno capitoli del libro scopriamo quindi le principali figure bibliche dell'amicizia – da Abramo a Gesù e Lazzaro, fino a Paolo e i coniugi Prisca e Aquila – e da qui comincia un percorso che ci aiuta a pensare l'amicizia, scoprire come viverla bene secondo la fede; confrontarci con la stessa esperienza di amicizia che ha vissuto Gesù e gustare il Vangelo dell'amicizia come Vangelo della Gioia, imparando anche ad affrontare la delusione e la separazione della morte.

José Tolentino Mendoça
Nessun cammino sarà lungo. Per una teologia dell'amicizia
Edizioni Paoline – 2013
Pagine 240 – euro 18,00

La Bibbia che Gesù leggeva

I testi dell'Antico Testamento sono spesso difficili da leggere e si prestano talvolta a fraintendimenti ed errate comprensioni. Tuttavia, non vi è un'opera che abbia influenzato la civiltà occidentale più della Bibbia e persino proverbi e modi di dire ancora oggi diffusi sono nati tra quelle pagine.

Il volume utilizza i risultati dell'esegesi storico-critica, con la sua analisi spesso precisa e puntuale dei processi di nascita, crescita e sviluppo del testo, per comprendere il contenuto di quella che è stata anche la Bibbia di Gesù e delle prime comunità cristiane. Dopo una prima parte di carattere introduttivo, l'autore prende in considerazione i libri del Pentateuco, quelli storici e sapienziali e, infine, quelli profetici descrivendo contenuto, storia e principali temi teologici. L'attenzione è principalmente rivolta a chi inizia gli studi teologici o è semplicemente interessato allo studio della Bibbia.

Simone Paganini
La Bibbia che Gesù leggeva
Breve introduzione all'Antico Testamento
Edizioni Dehoniane 2013
Pagine 248 – euro 22,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

San Deodato di Montecassino

Abate – 9 ottobre

Diodato fu monaco benedettino. Si dedicò alla preghiera e allo studio fino all'anno 828, quando fu eletto abate di Montecassino, il quindicesimo della serie. Per la difesa dei diritti del monastero, insidiati da alcuni nobili, subì molte vessazioni. Come quella inflittagli da Sicario, principe di Benevento, che lo imprigionò. Morì poco dopo, nell'834. Il corpo fu nascosto alle incursioni dei saraceni dall'abate Bertario, che lo fece traslare sotto il campanile della chiesa di San Giovanni Val Roveto a L'Aquila. Fu riscoperto nel 1618 dal Vescovo di Sora, Gerolamo Giovannelli.

San Daniele Comboni

Vescovo – 10 ottobre

Nel 1800 le terre africane furono percorse da esploratori dello spirito, missionari che volevano portare l'annuncio di Cristo alle popolazioni indigene. Tra costoro occupa un posto di rilievo San Daniele Comboni che. Ordinato sacerdote nel 1854, tre anni dopo sbarca in Africa. Il primo viaggio missionario finisce presto con un fallimento: l'inesperienza, il clima avverso, l'ostilità dei mercanti di schiavi lo costrinsero a tornare a Roma dove progettò un piano globale di evangelizzazione dell'Africa fondando diversi istituti maschili e femminili, oggi chiamati Comboniani.

Di nuovo in Africa nel 1868, Daniele può finalmente dare avvio al suo piano. Con i sacerdoti e le suore che l'hanno seguito, si dedica all'educazione della gente di colore e lotta instancabilmente contro la tratta degli schiavi. Le comunità da lui fondate seguono il modello delle riduzioni dei Gesuiti in America Latina. Spirito aperto e intraprendente, Comboni comprende presto l'importanza della stampa. Scrive numerose opere di animazione missionaria e fonda la rivista Nigrizia che è attiva ancora oggi. Negli anni 1877-78 vive insieme con i suoi missionari e missionarie la tragedia di una siccità e carestia senza precedenti. Era l'anticipazione della morte sopraggiunta nel 1881.

Beato Angelo Ramos Velazquez

Coadiutore salesiano, martire – 11 ottobre

Angel Ramos Velazquez nacque a Siviglia nel 1876. All'età di quindici anni, di ritorno di un suo pellegrinaggio a Roma, passò per la casa salesiana di Sarria, nei pressi di Barcellona, e rimase così affascinato da quell'ambiente che in seguito decise di intraprendere proprio lì la sua vita religiosa. Emise i voti come coadiutore nel 1897. Svolse un immane lavoro apostolico dimostrandosi sempre umile e lavoratore, prudente ed ottimista. Allo scoppio della guerra civile cercò rifugio in una locanda di Barcellona, ma fu riconosciuto per strada e ucciso il 13 ottobre 1936. Angel Ramos Velazquez fa dunque parte della schiera dei ben 95 martiri salesiani spagnoli, vittime durante la guerra civile. Insieme ad altri trentuno di essi fu beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel marzo del 2001 ed è invece singolarmente commemorato dal Martyrologium Romanum.

Roncalli e Wojtyla

Nel filo della misericordia

(sir) *Il 27 aprile 2014 - Domenica II di Pasqua, della Divina Misericordia - sarà il giorno fortemente desiderato della canonizzazione di due Papi che hanno segnato la storia della Chiesa e del mondo negli ultimi cinquant'anni, entrando nel cuore di credenti e non credenti.*

Ma che cosa accomuna Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II come Papi della misericordia? In modi diversi, con stili differenti, in momenti storici mutati, questi due Papi hanno saputo rappresentare al vivo i mille colori dell'amore del Padre che attende il figlio prodigo e poi gli corre incontro per abbracciarlo.

Se Giovanni XXIII ha manifestato la tenerezza di Dio - come dimenticare quel discorso della luna che si affaccia dal cielo per vedere i suoi figli: 11 ottobre 1962 - Giovanni Paolo II ha reso presente la forza dell'amore di quel Pastore che instancabile percorre le strade del mondo fino allo stremo della propria vita per raccogliere i suoi figli dispersi.

Se Giovanni XXIII assume i tratti del volto di Gesù che chiama: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi", Giovanni Paolo II manifesta l'immagine di quel pastore che lascia le novantanove pecore nell'ovile per andare decisamente a cercare su tutte le strade del mondo la pecora che si è perduta e che poi se la carica sulle spalle per riportarla all'ovile.

Due uomini, due Papi che hanno segnato la storia. Personalità grandi, diverse, eppure collegate dal filo d'oro della testimonianza della misericordia di Dio, amore che perdona, che unisce, che fa Chiesa.

Due pastori, due testimoni della misericordia di Dio: nessun buon pastore può morire in solitudine; le braccia amorose del Padre celeste lo accolgono, innalzato fino al cielo dalle braccia dei suoi figli ai quali ha annunciato l'amore infinito di Dio.

Saluto di Riccardi al Papa Francesco

L'inverno può finire

Grazie per la sua accoglienza che arricchisce il nostro incontro di gente di religioni diverse, venuti a Roma solo per dialogare, ma con un sogno: un mondo di pace. Troppo siamo rassegnati a non vedere realizzato questo sogno. Troppo abituati alla guerra come compagna della cronaca e della storia. Ma la guerra è madre di tutte le povertà. Nelle nostre società, si affievolisce o si spegne la speranza di pace, che è anche quella di un mondo migliore. Vogliamo liberarci di questa rassegnazione, anche se talvolta non sappiamo come fare, in un tempo che sembra l'inverno della speranza.
Venire a Roma per incontrarci mostra che le religioni hanno bisogno di uscire dai circuiti autoreferenziali: uscire da sé, perché c'è bisogno dell'altro.
L'immagine dei leader religiosi insieme e in pace -oggi con Lei qui, domani nella preghiera sul Campidoglio- è risposta a chi semina odio, divide, afferma che le religioni sono destinate allo scontro.
Vogliamo delegittimare una grande piaga, il terrorismo religioso con l'uso blasfemo del nome di Dio mentre si uccidono gli uomini fatti a sua immagine. Sentiamo che la pace è possibile, ma ha una dimensione spirituale.
Religioni e pace sono inscindibili. Noi abbiamo, una forza, umile ma vera, la preghiera per la pace. Questo richiede ai leader e ai credenti prima di tutto di pregare per la pace. Lo ha mostrato, Padre Santo, quando ha chiesto al mondo di pregare per la Siria.
C'è un'altra violenza, quella dell'economia e della solitudine: penso agli anziani soli, negli istituti, o scacciati dalla casa, ai tanti poveri, ai bambini a cui si danno cose e non sogni, che non hanno pane o affetto, alla miseria umana di chi è solo. La pace e il dialogo si legano -questo è nella vita di Sant'Egidio - all'amore per i poveri e gli anziani feriti da una società senza pace.
Abbiamo sperimentato, dalla preghiera di Assisi del 1986, la forza di pace nascosta nell'incontro e nella preghiera: anno dopo anno, fino a oggi.
Fu un'intuizione profetica del Beato Giovanni Paolo II, divenuta una realtà vissuta da uomini e donne di varie religioni. Dialogare fa crescere il coraggio della speranza, mostrando come l'inverno può finire, non rassegnandosi alle tradizioni di distanza o alle nuove contrapposizioni.

Andrea Riccardi
Fondatore
Comunità Sant'Egidio

A Roma dal 29 settembre al 1 ottobre si è svolto il XXVII Incontro internazionale

Città malate e per

✠ **Crescenzio**

Non è la prima volta che il tema della città entra a far parte degli argomenti proposti nelle tavole rotonde degli Incontri Internazionali per la Pace, promossi dalla Comunità di Sant'Egidio. Non è un caso. Secondo i demografi dell'Onu un paio di anni fa è avvenuto lo storico sorpasso della popolazione urbana mondiale sulla popolazione delle aree rurali. Il nostro mondo è un mondo di città; spesso di grandi città, di megalopoli. E lo sarà sempre di più nel futuro.

Del resto, secondo Spengler, l'uomo evoluto è un animale costruttore di città. La città è la civiltà: questa identificazione ha segnato il pensiero umano più consapevole da almeno tre secoli. Le cifre parlano chiaro: nel 1950 le città con una popolazione superiore al milione di abitanti erano ottantasei in tutto il mondo; nel 2015 saranno cinquecentocinquanta. Le città hanno assorbito quasi i due terzi dell'esplosione della popolazione globale iniziata nel 1950, e attualmente stanno crescendo al ritmo di un milione di unità, tra nuovi nati e immigrati, alla settimana.

Mentre la campagna globale ha raggiunto da diverso tempo l'apice della sua popolazione e comincerà a declinare dopo il 2020, le città rappresenteranno tutta la futura crescita demografica, il cui picco dovrebbe essere toccato nel 2050 con circa dieci miliardi di persone.

Ma c'è un altro aspetto da considerare: il novantacinque per cento di questo accumulo finale di umanità interesserà le aree urbane dei Paesi in via di sviluppo, le cui popolazioni raddoppieranno toccando i quasi quattro miliardi nel corso della prossima generazione. Per dimensione e rapidità l'urbanizzazione del Terzo mondo eclissa totalmente quello dei Paesi ricchi. Nel 1910, Londra era sette volte più grande di quanto fosse nel 1800, ma Dhaka, Kinshasa e Lagos oggi sono ciascuna approssimativamente quaranta volte più grandi che nel 1950.

Generazioni di urbanisti, nel recente passato, hanno cercato di immaginare e di provare a progettare il volto della città del futuro: vetro, acciaio, città di luce che si slanciano verso il cielo. Oggi la realtà sembra molto diversa: mattoni grezzi, paglia, plastica riciclata, blocchi di cemento e legname di recupero. La grande città contemporanea sembra segnata, più che da scenari avveniristici e digitali, da inquinamento, slums, colline di spazzatura, squallore.

Le città contemporanee sono malate. Un tempo, nelle culture occidentali, la città è stata a lungo immaginata come spazio dell'integrazione sociale e culturale. Luogo sicuro, protetto dalla violenza della natura e degli uomini, produttore di nuove identità, sede privilegiata di ogni innovazione tecnica e scientifica, culturale e istituzionale. Basta guardare alle città europee medioevali o rinascimentali e al loro impianto urbanistico. Nella città occidentale ricchi e poveri si sono da sempre incontrati: pensiamo a cosa era Trastevere anche solo fino ad un paio di decenni fa; nella piazza ci si incontrava tutti, a tutti era accessibile questo grande luogo di scambio e di interazione.

Oggi la città è lo specchio della profonda crisi delle economie e delle società: la crescente individualizzazione, la scarsità delle risorse ambientali, l'aumento delle diseguaglianze sociali, che nelle aree metropolitane diventa insopportabile e, a lungo andare, molto pericoloso. Se gli spazi pubblici sono luogo ove gli estranei si incontrano, ove le differenze entrano in contatto, la scomparsa della piazza e l'avanzata dei quartieri dormitorio, così come il sopravanzare dei centri commerciali, nuovi santuari del consumo, a detrimento della rete dei piccoli esercizi, evidenziano la realtà urbana di oggi nel suo dramma: non offre reti sociali e appare come deserto di rapporti umani.

Essere uomini del dialogo

Il messaggio del Pontefice

Chiede ai leader religiosi di essere "uomini del dialogo". Non usa la formula "cultura dell'incontro" che gli è tanto cara. Ma, di fronte ai partecipanti all'incontro internazionale per la Pace organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio, Papa Francesco chiede a tutti un impegno per forte per la pace, come uomini di dialogo. Ritorna allo "spirito di Assisi", a quell'incontro tra le religioni di cui Sant'Egidio fu uno degli organizzatori nel 1986, e dice che nel mondo ce n'è ancora bisogno. Ma riprende anche Benedetto XVI, che ad Assisi tornò con i leader religiosi due anni fa, per un incontro di dialogo vero, evitando ogni sincretismo e mettendo in primo piano la ragionevolezza della fede. E – ripercorrendo le parole del Papa emerito –Francesco sottolinea che «non ci può essere alcuna giustificazione religiosa alla violenza, in qualunque modo essa si manifesti».

Papa Francesco guarda indietro nel tempo, al primo incontro di Assisi del 1986. E ricorda che «conservare accesa la lampada della speranza, pregando e lavorando per la pace». Lo si doveva fare allora, in «un mondo ancora segnato dalla divisione in blocchi contrapposti», quando Giovanni Paolo II invitò «i *leader* religiosi a pregare per la pace: non più gli uni *contro* gli altri, ma gli uni *accanto* agli altri». E si deve fare oggi, perché il mondo «ha tanto bisogno di pace».

No – dice con forza Papa Francesco – «non possiamo mai rassegnarci di fronte al dolore di interi popoli, ostaggio della guerra, della miseria, dello sfruttamento. Non possiamo assistere indifferenti e impotenti al dramma di bambini, famiglie, anziani, colpiti dalla violenza. Non possiamo lasciare che il terrorismo imprigioni il cuore di pochi violenti per seminare dolore e morte a tanti».

Non c'è nessuna giustificazione religiosa per la violenza e aggiunge che «la pace è responsabilità di tutti». «Un *leader* religioso – sottolinea – è sempre uomo di pace, perché il comandamento della pace è inscritto nel profondo delle tradizioni religiose che rappresentiamo. Ma che cosa possiamo fare? Il vostro incontrarvi ogni anno ci suggerisce la strada: il coraggio del dialogo, che dà speranza. Nel mondo, nelle società, c'è poca pace anche perché manca il dialogo, si stenta ad uscire dallo stretto orizzonte dei propri interessi per aprirsi ad un vero e sincero confronto».

Ci vuole dialogo, che «fa vivere insieme persone di differenti generazioni, che spesso si ignorano; fa vivere insieme cittadini di diverse provenienze etniche, di diverse convinzioni. Il dialogo è la via della pace. Perché il dialogo favorisce l'intesa, l'armonia, la concordia, la pace. Per questo è vitale che cresca, che si allarghi tra la gente di ogni condizione e convinzione come una rete di pace che protegge il mondo e i più deboli».

Alla vigilia di un altro viaggio ad Assisi, Papa Francesco dà la sua ricetta ai leader religiosi. Devono essere «veri dialoganti», devono «agire nella costruzione della pace non come intermediari ma come autentici mediatori». Perché – afferma il Papa – «gli intermediari cercano di fare sconti a tutte le parti, al fine di ottenere un guadagno per sé», mentre «il mediatore è colui che non trattiene nulla per sé, ma si spende generosamente, fino a consumarsi, sapendo che l'unico guadagno è quello della pace».

Ogni leader religioso è chiamato «ad essere un artigiano della pace, unendo e non dividendo, estinguendo l'odio e non conservandolo, aprendo le vie del dialogo e non innalzando nuovi muri! Dialogare, incontrarci per instaurare nel mondo la cultura del dialogo, la cultura dell'incontro».

Alla fine dell'incontro, non può mancare l'invito ad una preghiera particolare per la pace in Siria e in Medio Oriente, ma anche negli altri Paesi del mondo. «Questo coraggio di pace doni il coraggio della speranza al mondo, a tutti quelli che soffrono per la guerra, ai giovani che guardano preoccupati il loro futuro». E chiede a tutti di augurarsi vicendevolmente la pace.

Doriano Vincenzo De Luca

della pace "Il coraggio della speranza", promosso dalla Comunità di Sant'Egidio

riferie esistenziali

Card. Sepe *

Possono grandi religioni mondiali sfuggire al confronto con la grande città? Di più, possono ignorare le malattie della città? Papa Francesco in questi mesi ci ha richiamati più volte alla necessità che la Chiesa ed i cristani siano capaci di presidiare le "periferie umane ed esistenziali" del nostro mondo. Lo diceva già nel suo intervento nelle riunioni dei Cardinali prima del Conclave: «*Si deve uscire da se stessi, andare verso la periferia. Si deve evitare la malattia spirituale della Chiesa autoreferenziale: quando lo diventa, la Chiesa si ammala*».

Si ammala la Chiesa e si ammala anche la città. Una città in cui la periferia è lontana, irraggiungibile, dimenticata, è una città malata. Più volte mi è capitato di sentirmi dire, in questi anni di ministero pastorale alla città di Napoli dai ragazzi di Scampia: «*Eminenza, ma siamo napoletani anche noi?*». Non è una domanda banale. È una provocazione che va al cuore del problema: l'appartenenza è questione di parole, di fatti. "Periferia" non è solo un luogo; può diventare un fatto, un irrimediabile fatto di ingiustizia. Del resto il Papa parla di "periferie esistenziali", non solo geografiche. Vengono in mente i tanti gesti compiuti da Papa Francesco in questo inizio di Pontificato, come la lavanda dei piedi dei giovani carcerati di Casal del Marmo, il carcere minorile di Roma, durante la Messa del Giovedì Santo.

La periferia dell'esistenza è quella delle persone sole, dei malati, dei non autosufficienti, delle persone abbandonate. Noi siamo tutti molto auto-centrati: su noi stessi, sulla nostra città, sul nostro quartiere, sulla nostra professione, siamo figli di soggettività portata all'estremo livello, in una pervasiva esaltazione dell'io, che porta alla "morte del prossimo", secondo la felice intuizione di Luigi Zoja. Nella società di oggi sarebbe necessario dislocarsi, perché quando si differisce da se stessi è possibile vedere le cose in maniera diversa. Non a caso, nella sua prima visita ad una parrocchia di periferia, il Papa ha detto che la realtà si capisce meglio non dal centro, ma dalle periferie.

Nel mio servizio alla Chiesa, ho attraversato in lungo e in largo il mondo. Di periferie ne ho viste tante, da Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli ne ho visitate tante nei Paesi in via di sviluppo: bidonville, slum, favelas, che cambiano nome cambiando Paese, ma ovunque rimangono baraccopoli, bassifondi, le banlieue e i bronx dei Paesi industrializzati.

Anche qui la sensazione è uguale: mondi senza speranza di vita per gli adulti, per i loro figli e, forse, per i figli dei loro figli. Qualcuno potrebbe scandalizzarsi nel sentire che anche a Napoli ci sono le favelas, ma sarebbe ancora più scandaloso non denunciare il fatto che, mentre in Brasile si sta affrontando il problema della povertà, o lo si è fatto di più negli ultimi anni, dalle nostre parti, a causa di politiche di abbandono, stanno aumentando i ghetti e dilatandosi le periferie.

Ma Dio non abbandona i poveri. Scampia, periferia per tanti aspetti dimenticata dalla città, non è periferia per la Chiesa di Napoli. La Chiesa a Scampia è una presenza radicata nel territorio ed è vicina alla gente, a stretto contatto con i dolori e le gioie delle famiglie, voce di coloro che non hanno voce. Per questo sono convinto che partire da Scampia, o meglio ripartire da Scampia e dalle tante periferie geografiche ed esistenziali del nostro mondo, è una scelta di speranza. Lì davvero, "la pietra scartata dai costruttori" o sgretolata e resa fragile da chi voleva saccheggiare dignità e coraggio, può diventare la "testata d'angolo" di un'autentica rinascita morale e materiale. Le periferie sono la nostra missione e la nostra casa.

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

L'Arcivescovo ha presieduto il Panel 9 sul tema "L'America Latina di Papa Francesco"

Il futuro di un continente

Le parole introduttive del Cardinale Sepe al Panel 9, al quale hanno preso parte: Valentina Alazraki, Giornalista vaticanista, Messico; Guzmán Carriquiry, Segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina, Santa Sede; Jesus Delgado, Diocesi di San Salvador; Marco Gallo, Università Cattolica di Buenos Aires, Argentina; Abraham Skorka, Rabbino, Argentina; Gianni Valente, Giornalista, Agenzia "Fides", Santa Sede; Matteo Zuppi, Vescovo ausiliare di Roma.

* * *

Sono molto onorato di presiedere questa tavola rotonda dal titolo "L'America Latina di Papa Francesco". Lo sono innanzitutto per il livello così qualificato dei conferenzieri, che sono chiamato a coordinare e che ringrazio per la loro partecipazione. Lo sono per il luogo dove ci troviamo, la basilica di San Bartolomeo, luogo memoriale dei martiri cristiani del XX e del XXI secolo, "secolo del martirio", secondo l'efficace definizione di Andrea Riccardi. Lo sono, infine, per il tema scelto, che non è solo un omaggio al primo papa latinoamericano della storia, "preso quasi alla fine del mondo" (furono le sue parole appena eletto, come ricorderete); ma anche il tentativo di mettere a fuoco il futuro di un continente in grande cambiamento, dove si giocano molte delle grandi sfide economiche, politiche, spirituali e religiose del mondo di domani.

Un convegno interreligioso che ha per tema "Il coraggio della speranza" non avrebbe potuto sottovalutare questa parte del mondo. Di questo ringrazio gli amici di sant'Egidio, che vivono sempre un'apertura universale alle grandi questioni del mondo.

L'America Latina ha vissuto decenni scorsi un travaglio profondo, segnato da un lungo e complesso processo di transizione alla democrazia. Vicende dolorose e contraddittorie hanno segnato l'evoluzione politica e sociale del continente. Molte di esse hanno diviso e appassionato l'opinione pubblica internazionale. Basti solo pensare all'Argentina dei generali, quella di padre Bergoglio, superiore provinciale dei gesuiti, che aiutava religiosi presi nella morsa delle ideologie contrapposte. Pensiamo alle vicende legate alla dittatura cilena, il cui passaggio alla democrazia ha seguito percorsi che forse andrebbero indagati di più e meglio. La sofferenza di quegli anni ha coinvolto tanti cristiani e alcune testimonianze di fedeltà al Vangelo e ai poveri, fino allo spargimento del sangue, sono raccolte qui.

Oggi il continente latinoamericano vive un risveglio economico e sociale non rivo di dilemmi. Le manifestazioni popolari che a intermittenza attraversano al regione sono segnali della trasformazione in atto. Dopo gli anni caratterizzati dal consolidamento economico e democratico, seguiti da esperimenti inediti di stato sociale, ora l'America Latina si trova a riflettere sulla sua futura traiettoria economica, sociale e politica, come ha efficacemente scritto nel suo ultimo libro il prof. Guzman Carriquiry. Il continente continua a soffrire di forti disuguaglianze. Il problema della sicurezza riguarda tutti i cittadini. La nuova classe media è ancora nella fascia della vulnerabilità. Il tempo per trovare soluzioni stringe.

Ma non va sottovalutato il ruolo della Chiesa e dei cattolici in quello che è giustamente definito il più cattolico dei continenti. Grande ruolo ha avuto e continua ad avere la Chiesa nella sviluppo dell'America Latina. Per alcuni anni sono stato in Brasile dove dire "favelas" è dire povertà, violenza, emarginazione,. Ma oggi il Brasile è tanto cambiato. Penso alle straordinarie giornate della Gmg del Papa a Rio de Janeiro, dove si è espressa con evidenza la maturità di un Paese, con una grande consapevolezza di sé e una forte proiezione sul futuro.

Questa realtà è una sfida anche per le religioni, e per i cristiani in particolar modo. C'è bisogno di risposte convincenti e all'altezza dei tempi, di fronte alla domanda di speranza che sale dal continente latinoamericano. Di questo e forse anche di molto altro parleranno i nostri illustri ospiti, a cui lascio volentieri la parola.

✠ Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Appello di Pace

Uomini e donne di religioni diverse ci siamo riuniti a Roma su invito della Comunità di Sant'Egidio. Lo abbiamo fatto in un tempo in cui il mondo sembra smettere di sognare un futuro migliore. La crisi economica ha impoverito tutti. Non è solo povertà economica, ma anche di idee, di speranze, di sogni. E' rassegnazione di fronte alla storia: alle guerre e alla violenza.

Ci vuole il coraggio della speranza. La speranza permette di vedere quello che ancora non si vede. Le religioni ne conoscono il segreto, vissuto da milioni di credenti. Il pessimismo e la rassegnazione alla fine rafforzano il male. Ci vuole il coraggio della speranza.

Sentiamo che questo è un tempo opportuno per una rivolta della speranza, che cominci da noi stessi.

Vogliamo che i giovani crescano alla scuola della pace. Basta con la cultura del nemico che impedisce di vedere nell'altro una ricchezza per sé. Essere fedeli alle nostre radici religiose non ci allontana, ma ci spinge verso l'altro.

Con la forza delle nostre religioni, dichiariamo il nostro impegno per la pace. Diciamo a tutti: nessuno può utilizzare la religione per la violenza. Solennemente respingiamo il terrorismo religioso: utilizzare il nome di Dio per uccidere è blasfemo. Il terrorismo religioso nega in radice la religione.

La storia ce lo ha insegnato: dall'odio nasce odio. Guerra chiama guerra. Troppi conflitti sono stati lasciati incancrenire! Non può restare inascoltato il grido di dolore di tante vittime innocenti. La guerra si vince solo con la pace. Un movimento mondiale per la pace: di questo c'è bisogno! Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Niente è impossibile se pratichiamo il dialogo. Preghiera e dialogo crescono o deperiscono insieme. Noi, uomini e donne di religioni diverse, da Roma, vogliamo impegnarci a far crescere questo grande movimento per la pace.

Rinnovamento nello Spirito Santo

Convocazione Regionale

Domenica 13 ottobre, si terrà la XXXVI Convocazione Regionale dei Gruppi e Comunità della Campania del Rinnovamento nello Spirito. L'appuntamento è a Volla, presso il Centro Agro Alimentare di Napoli (Caan), in via Palazziello, Località lucrano.
Il tema della convocazione è "Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede". (1 Gv 5, 4).
La grande novità di quest'anno è rappresentata dalla presenza del Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo metropolita di Napoli.
Questo il programma della giornata:

Sessione mattutina
Ore 9 – Accoglienza dei partecipanti. Segno iniziale di accoglienza. Saluto del Coordinatore regionale Elio De Donato.
Ore 9.30 – Preghiera Comunitaria Carismatica. Relazione sul Tema: "Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra Fede" (1 Gv 5,4). Relatore: Salvatore Martinez, Presidente Nazionale Rinnovamento nello Spirito.
Ore 12.30 – Celebrazione Eucaristica. Presiede il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Sessione pomeridiana
Ore 15.15 – Lode Corale. Testimonianze Giornata Mondiale della Gioventù Rio – Toscana (Equipe Giovani del Rinnovamento nello Spirito della Campania).
Vita Associativa nel Rinnovamento nello Spirito (Dino De Dominicis, Amabile Guzzo, membri del Comitato Nazionale).
Ore 17 – Adorazione Eucaristica Guidata da Salvatore Martinez
Ore 18.30 – Saluti e Congedo.

Il nonno del centro storico compie 104 anni

Dopo lo straordinario festeggiamento dello scorso anno, invitato a casa del Cardinale Sepe, per Vincenzo Girone, 104 anni compiuti, un altro giorno solenne per ricordare il suo compleanno.

Questa volta si è mobilitato un intero quartiere regalandogli una festa di piazza nella suggestiva cornice di Largo Regina Coeli. Insieme agli amici della Comunità di Sant'Egidio che lo sostengono e lo aiutano in tanti aspetti della sua vita, Vincenzo è stato il beniamino di un pomeriggio.

In piena forma, con indosso la cravatta che lo scorso anno gli aveva regalato il Cardinale, ha dispensato sorrisi e battute fino ad esibirsi in una bella poesia napoletana che ha suscitato un lungo applauso.

Il pasticciere della zona, Angelo Carbone, gli ha voluto regalare una bellissima torta, mentre la cantante Valentina Stella arrivata quando la festa stava per finire, si è soffermata a chiacchierare a lungo con lui e con gli altri anziani del Movimento "Viva gli anziani" venuti dagli altri quartieri della città per fargli gli auguri.

Nella sua lunga vita, Vincenzo ha attraversato momenti bui e difficili, come le due guerre mondiali o quando fu messo per un periodo in un ospizio. Tuttavia la sua fede, la sua generosità sono stati il segreto che lo hanno accompagnato e che gli hanno consentito di superare tanti ostacoli che sembravano insormontabili.

Ha lavorato come calzolaio, e se qualcuno non aveva i soldi per pagare le riparazioni non se ne faceva un cruccio. Amante della buona tavola e della compagnia, ha vissuto con quella semplicità popolare di una Napoli che sta scomparendo, fatta di aiuto reciproco e di condivisione gli uni dei problemi degli altri.

È anche un grande devoto di San Gennaro, a cui si è rivolto nei momenti faticosi. E quando vuole andare a fare una passeggiata dice: "andiamo a trovare a San Gennaro" che sta a pochi metri dalla sua abitazione.

La vicenda di Vincenzo dimostra che è possibile restare a casa propria anche a 104 anni.

Un piccolo aiuto, può consentire di vivere nel luogo più caro fino alla fine della propria vita, e contrastare quella mentalità e quella cultura utilitaristica che Papa Francesco ha definito dello "scarto", con cui tante persone avanti negli anni vengono considerate. Stare accanto a chi è avanti negli anni è una questione di civiltà, ma anche l'occasione di vedere come si può vivere una vita bella e non ripiegata su di se anche a 104 anni. Una vita piena di sorprese, di opportunità e di amicizia. Auguri Vincenzo!

Antonio Mattone

Associazione Italiana di Pastorale Sanitaria

Isolamento: un danno per il sofferente

Il convegno nazionale A.I.Pa.S. (Associazione Italiana di Pastorale Sanitaria) si apre il 14 ottobre 2013 nella città di Assisi, all'insegna di un tema tipico per chi ha scelto di accompagnare persone nella sofferenza: la consolazione.

L'apertura del convegno (lunedì 14 ottobre) è stata affidata a Mons. Benigno Papa. Il giorno dopo (martedì 15 ottobre), il programma prevede una relazione di Mons. Luca Bressan, vicario episcopale della diocesi di Milano, che presenterà un documento sul ministero della consolazione.

Nel pomeriggio, alcuni laboratori faranno il punto su aspetti della consolazione in riferimento a diverse categorie di persone colpite nella loro fragilità. Mercoledì 16 ottobre, sarà la volta di Padre Alberto Maggi, conosciuto biblista che traccerà le linee di una pastorale evangelicamente ispirata.

Chiuderà il convegno un intervento al femminile della teologa Ina Siviglia. Interverranno al convegno anche il vescovo di Assisi, Mons. Domenico Sorrentino, e il Direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute, Don Carmine Arice, che fino allo scorso anno era il presidente dell'AIPAS. Per le iscrizioni: Fra Angelo de Padova 328.2420044, oppure frateangelo@alice.it. Ulteriori informazioni sul sito www.associazioneitalianapastoralesanitaria.it

Ufficio Famiglia

Incontri di formazione

Come ogni anno, vi proponiamo gli incontri di aggiornamento sulle tematiche della Pastorale familiare che ci vedranno insieme a riflettere e dialogare sui temi che più da vicino ci interpellano per rendere un servizio qualificato ad attento ai bisogni di tutti nella nostra Chiesa.

Martedì 8 ottobre, ore 17.30: Presentazione del documento della Conferenza Episcopale Italiana; Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia. Relatore: don P. Gentili, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della Famiglia.

Venerdì 25 ottobre, ore 17.30: Famiglia e bene comune. Rilettura della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo alla luce della Settimana Sociale della Famiglia.

Martedì 12 novembre, ore 17.30: La bontà della differenza. Il miracolo dell'Amore nella differenza. Relatore: Claudio Gentili, Direttore della rivista "La Società", sulla dottrina sociale della Chiesa.

Gli incontri si terranno nell'Auditorium Arcivescovile della Curia di Napoli, in largo Donnaregina 22.

Per ulteriori informazioni scrivere a: famiglia@chiesadinapoli.it

Il Presidente Napolitano in visita al carcere di Poggioreale. Pronto un messaggio alle Camere sul tema del sovraffollamento delle prigioni

Cambiare lo stato delle cose

Il Cardinale Sepe alle manifestazioni per il 70° anniversario delle "Quattro Giornate"

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è giunto in visita al carcere di Poggioreale. Accolto dal capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Giovanni Tamburrino, e dalla direttrice dell'istituto, Teresa Abate, Napolitano si è recato nella cappella dell'istituto dove lo attendeva una delegazione di detenuti.

«*Pongo al Parlamento un interrogativo* – ha esordito il Presidente – *se esso ritenga di prendere in considerazione la necessità di un provvedimento di clemenza, di indulto e di amnistia*».

«*Non c'è bisogno di dire* – ha aggiunto Napolitano – *che abbiamo bisogno di giustizia ed anche di giustizia anche severa per reprimere i reati. E questa è giustizia. Non è giustizia, invece, essere costretti a scontare la pena nel modo in cui molti di voi sono costretti a scontarla. Noi abbiamo il dovere di cambiare questo stato di cose*».

Intervenendo sull'attuale momento politico, il Presidente ha sostenuto che «non abbiamo bisogno di campagne elettorali a getto continuo ma soprattutto di un Parlamento che discuta e lavori e non che ogni tanto si sciolga».

Il Capo dello Stato, inoltre, era volato a Napoli per celebrare il settantesimo anniversario delle "Quattro giornate" e per lanciare un messaggio forte da un luogo simbolo come il carcere di Poggioreale.

«*È pronto un messaggio alle Camere sul tema del sovraffollamento delle prigioni*», ha fatto sapere a sorpresa il presidente. Che non ha nascosto come ormai affrontare il tema sia un imperativo umano e morale dopo che anche la Corte di Strasburgo ha sanzionato l'Italia per lo stato disastroso dei suoi istituti penitenziari.

Una mossa inaspettata ma che nasce da lontano. Da tempi non sospetti Napolitano si interessa al degrado carcerario e chiede alle forze politiche di interessarsi al problema nonostante la difficoltà che presenta il varo di un provvedimento, che ormai necessita di una maggioranza di due terzi del Parlamento.

«*Mi auguro che il clima politico sia sufficientemente svelenito perché il mio messaggio alle Camere possa avere un'accoglienza serena e garantire che il Parlamento lavorerà nei prossimi mesi*», aveva risposto ai giornalisti che gli chiedevano se questa sua iniziativa avrebbe aiutato ad allentare la tensione.

Dalle "Quattro Giornate" delle quali si festeggia il settantesimo anniversario «*occorre trarre incoraggiamento perché il popolo napoletano non si arrenda*»: a parlare è il Cardinale Crescenzio Sepe, in occasione della prima delle quattro giornate dedicate all'evento, alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano.

«*Oggi vi sono altrettante dittature e situazioni di sopraffazione e ingiustizia* – ha sottolineato l'Arcivescovo – *e mai come adesso la storia ci dovrebbe insegnare che il popolo napoletano non si è mai arreso a queste forme di sopraffazione. Oggi deve assolutamente riscattarsi*»

«*Chi attenta alla vita degli altri inquinando non può fare la comunione se non si converte e ripara al danno commesso*», ha ribadito il Cardinale Sepe, in merito agli sversamenti abusivi di rifiuti tossici.

«*Bisogna dare una scossa* – ha esortato – *perché chi attenta alla vita degli altri non solo danneggia la società ma commette peccato contro Dio, un peccato grave*».

«*Attentare alla vita della comunità avvelenando i territori* – ha tuonato il Porporato – *equivale a commettere un peccato grave e chi lo fa non ha diritto alla comunione, se non si pente per il danno che ha commesso*», espressioni che suonano come una scomunica per chi per anni ha permesso lo sversamento di rifiuti tossici nella Terra dei Fuochi, a metà tra Napoli e Caserta, danneggiando i terreni.

Non serve nascondersi solo dietro la camorra perché ci sono stati industriali criminali che hanno portato qui i rifiuti tossici, camorristi che lo hanno permesso e politici che hanno venduto il territorio per un piatto di lenticchie.

Per la bonifica di quelle terre servono risorse. «*Tutti siamo d'accordo che si deve fare* – ha concluso – *ma servono fondi aggiuntivi e bloccare il flusso di rifiuti da Nord a Sud*».

Un Dizionario per conoscere le mafie

Presentato a Palazzo Serra di Cassano

Il 30 settembre la Mehari di Giancarlo Siani, per un giorno, si è spostata dal Pan al cortile dell'Istituto italiano per gli Studi Filosofici, da anni autentica culla della ra per la città di Napoli.

Il breve trasferimento è stato organizzato nel giorno della presentazione del "Dizionario enciclopedico delle mafie" DEM, edito da Castelvecchi e curato da Claudio Camarca, che insieme a Marco Sappino ha ripreso e portato a termine il lavoro del giornalista Roberto Morrione, scomparso nel 2011.

Il dizionario, che in 960 pagine presenta 4700 lemmi e 170 nomi, è frutto di un lavoro durato tre anni e portato avanti da circa 70 tra giornalisti, sociologi e storici, ed era già stato presentato all'ultimo Salone del libro a Torino.

Si tratta di un volume estremamente curato, che analizza il fenomeno mafioso in tutte le sue sfaccettature, presentando anche nomi di politici e imprenditori legati alla criminalità organizzata, e citando le amministrazioni locali che negli anni sono state sciolte per infiltrazioni o condizionamenti di stampo mafioso.

A presentarlo a Palazzo Serra di Cassano l'assessore comunale alla Cultura Nino Daniele, i giornalisti Rosaria Capacchione, Arnaldo Capezzuto e Amalia De Simone, e Isaia Sales, docente di Storia della criminalità organizzata nel Mezzogiorno d'Italia presso l'Università Suor Orsola Benincasa; a moderare l'incontro era presente Antonio Manzo. La presentazione è stata organizzata nell'ambito del programma di "In viaggio con la Mehari", e il luogo non è stato scelto a caso, essendo l'istituto, come ha evidenziato l'assessore Daniele, «*un posto che tiene alto il valore della nostra città e la sua coscienza civile*».

Il dizionario può essere un ottimo strumento di consultazione per quanti studiano il fenomeno mafioso e per coloro che lo raccontano, nei libri o attraverso la professione giornalistica. Ma il testo non è solo questo: apre infatti spunti di riflessione, portando a comprendere, ad esempio, che «*è vero* – come ha chiarito Nino Daniele – *che le mafie nascono al Sud e vengono poi esportate, ma è anche vero che proprio al Sud è stato elaborato un sapere in grado di indagare, capire e quindi sconfiggere le mafie*».

Sapere bene quale potere si ha davanti è il primo passo per cercare le armi giuste per combatterlo, anche se la conoscenza non basta, se non è accompagnata da una volontà collettiva di ribellione. Illuminanti in proposito sono state le riflessioni di Isaia Sales, studioso di criminalità organizzata: «*Non è la conoscenza l'elemento che ci manca per sconfiggere il fenomeno mafioso, perché noi sappiamo.*

Eppure la mafie sono fortissime, ma non perché godono del consenso popolare o per la loro forza armata: le mafie sono forti per le loro relazioni con una parte delle istituzioni, perché non sono fuori dallo Stato, sono dentro di esso, potere parallelo e non contrapposto. Questa è la loro forza, eppure se qualcosa si fa per contrastarle la si fa principalmente al Sud, dove magistrati, poliziotti, giornalisti, anche politici, in tanti reagiscono, attuando una vera e propria resistenza alla criminalità».

Mafia, camorra, 'ndrangheta, tutti fenomeni del Mezzogiorno d'Italia, ma che se qui sono nati, qui soprattutto si combattono, anche con l'aiuto della conoscenza come quella che il dizionario può offrire, ma soprattutto con l'impegno quotidiano che ciascuno può mettere nel proprio lavoro, e per i cronisti in particolare con l'impegno nel raccontare ai cittadini, semplicemente, la verità.

Quando questo avviene, se sono in tanti a farlo, si può affermare che la lezione di Giancarlo Siani ha dato i suoi frutti.

Eloisa Crocco

Cartoline dalla "Terra dei fuochi"

«Porto al Presidente della Repubblica le cartoline di undici mamme che hanno perso i loro figli»: così don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano e protagonista delle battaglie per l'ambiente della "Terra dei fuochi", in occasione della visita a Napoli del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, per celebrare le Quattro giornate.

«Vorrei consegnarle al Presidente – ha confidato –se riuscirò a incontrarlo. Sono 110mila le cartoline e queste che gli porto oggi sono firmate dalle mamme».

«Si parla tanto di disastro ambientale e facciamo bene – ha aggiunto – ma si parla poco delle conseguenze di questo disastro. A Carinaro ho celebrato il funerale di Marianna, otto anni, morta per una leucemia. Veniamo a sapere che proprio nelle nostre terre queste malattie si diffondono ma non ci volevano profeti o indovini per saperlo».

«Vogliamo assistere così e inneggiare ai nostri eroi e basta? Loro sono morti perché si sono opposti alle tirannie per dire no al sopruso, ma se questa tirannia continua allora il loro sacrificio è stato vano».

«Per Napoli c'è la necessità di un incoraggiamento ma anche la necessità di attenzione e di un riconoscimento sul piano nazionale»: così il capo dello Stato, Giorgio Napolitano.

«Ho detto a Napolitano che sono parroco della "Terra dei fuochi", e lui mi ha risposto che il termine non gli piace, che vorrebbe tornare a poterla chiamare "Campania felix", una terra che dà vita e lavoro».

«Ho risposto al presidente che, purtroppo, dobbiamo continuare a chiamarla così, perché ogni giorno, nella nostra zona, continuano ad alzarsi fumi neri dai roghi tossici che stanno avvelenando un popolo intero, mentre, proprio l'altro giorno, la polizia forestale ha ritrovato sessanta fusti di solventi chimici, interrati in un area agricola vicino a Caivano».

La Mehari di Siani al Pan

L'auto del giovane giornalista ucciso dalla camorra resterà a Palazzo Roccella fino al 15 ottobre

di **Eloisa Crocco**

La Mehari di Giancarlo Siani è arrivata al Pan, il Palazzo delle Arti di Napoli, quello che Nino Daniele, assessore comunale alla Cultura, definisce «*il simbolo della vitalità culturale della città, della scienza e dei saperi che possono essere arma di rinascita*». La seconda fase del progetto "In viaggio con la Mehari" è stata presentata il 27 settembre appunto al Pan, dove la macchina è arrivata dopo la permanenza presso la sede del quotidiano "Il Mattino", guidata dal giornalista Giovanni Taranto, amico di Siani e direttore di Metropolis Network. Alla presentazione, in una sala affollata, davanti all'auto in esposizione, hanno preso parte il sindaco Luigi De Magistris, Nino Daniele, e l'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia, oltre a Geppino Fiorenza di "Libera", che ha promosso l'iniziativa insieme con la fondazione "Polis", "Ossigeno per l'Informazione" e il "Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti di criminalità".

I saluti iniziali sono stati di Geppino Fiorenza, che annunciando i prossimi viaggi della Mehari nei luoghi in cui operavano altri giornalisti uccisi da mani criminali, ha sollecitato «*la necessità di coinvolgere la società civile, perché con questo viaggio si può dare il più grande schiaffo alla camorra che non vale niente*».

Nino Daniele si è soffermato sul colore verde acceso che è stato scelto per ridipingere l'auto, la stessa in cui Giancarlo Siani si trovava quando fu freddato dai killer il 23 settembre del 1985. «*Il verde della speranza della Mehari* – ha affermato – *è quello che dobbiamo far vivere contro le zone grigie delle collusioni e dell'indifferenza, e corrisponde alla voglia che abbiamo di mettere colori nel grigio della vita della nostra città*».

Caterina Miraglia ha sottolineato come con la Mehari, di grande impatto sul pubblico, sia stata trovata «*una forma straordinaria di comunicazione*», e ha analizzato la figura di Giancarlo Siani che «*è un eroe perché faceva il suo dovere, perché sentiva di dover comunicare secondo la verità*». Il suo esempio dopo tanti anni è ancora vivo, ecco perché il cronista può essere un simbolo per la nostra città, che come afferma il sindaco De Magistris «*è la città della camorra, ma anche di una grande resistenza alla camorra, una città in cui dobbiamo imparare a schierarci, a non lasciare zone grigie, perché a rischiare è chi viene lasciato solo*».

Alla presentazione è seguito un dibattito, moderato da Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, dal titolo significativo "Taci, o sparo!", incentrato sul tema della difficoltà del diritto di cronaca quando si scontra con le minacce di chi non vuole che si parli, che si racconti, che si riveli. A confrontarsi Giovanni Taranto, Alberto Spampinato di "Ossigeno per l'informazione" e Lirio Abbate, giornalista siciliano che lavora attualmente per "L'Espresso" e che da anni vive sotto scorta perché minacciato di morte per le sue inchieste scomode. Dal dibattito è emersa la difficoltà per tanti cronisti di dire semplicemente la verità, perché, come ha spiegato Giovanni Taranto, «*noi non vogliamo essere supereroi, vogliamo solo poter fare il nostro mestiere*», come voleva Giancarlo, che per Taranto, amico di tante avventure nel periodo dei primi passi nel mondo del giornalismo, «*voleva solo essere normale, e diventare occhi e orecchie della gente*».

L'auto del giovane giornalista ucciso dalla camorra resterà a Palazzo Roccella fino al 15 ottobre, come simbolo e richiamo, per consentire, come auspica Paolo Siani, fratello di Giancarlo, «*a tanti napoletani intelligenti di riflettere, e imparare a mettere al centro dell'attenzione la legalità*».

Incontro tra il Cardinale Sepe e l'on. Epifani

Insieme per tutelare l'ambiente

di **Rosanna Borzillo**

Napoli, i giovani, la povertà, l'ambiente. Sabato 28 settembre, nel palazzo arcivescovile di largo Donnaregina, l'on. Guglielmo Epifani e il cardinale Crescenzio Sepe, ragionano insieme sui problemi della città, che nella recente omelia per la solennità di San Gennaro, l'arcivescovo aveva definito «al collasso». Epifani ricorda un'amicizia di antica data con il pastore di Napoli, già ai tempi del Giubileo. Ma non è stata solo una visita di cortesia. «Napoli ha problemi che è inutile nascondere, credo che possa e si debba fare di più», dichiara l'on. Epifani. Perciò la conversazione tra l"ex segretario della Cgil e il cardinale, spazia su argomenti diversi: sul tappeto – come confermano Epifani e Sepe – le questioni sociali, ma al primo posto quelle ambientali che – secondo Epifani - stanno diventano a Napoli e nella regione Campania particolarmente «delicate ed esplosive».

«I recenti ritrovamenti di fusti di sostanze tossiche interrati non sono da sottovalutare – prosegue Epifani – se l'inquinamento arriva alle falde acquifere diventa un vero e proprio disastro ambientale. Il problema dei rifiuti velenosi - ha spiegato l'ex segretario della Cgil - non va preso sottogamba». E allora - suggerisce - serve una strategia: «dobbiamo mettere gradatamente in sicurezza quello che c'è sotto per aiutare ad uscire da una situazione determinata dall'incuria di anni, dalle aziende del Nord che hanno portato e scaricato qui i loro rifiuti pericolosi e dal fatto che chi sapeva non ha visto o ha taciuto». E tutto ciò grava sulle nuove generazioni.

E se dalla politica c'è un richiamo alle responsabilità, la Chiesa non si tira indietro. «La comunità ecclesiale – replica Sepe – è chiamata a denunciare, stimolare, invitare le istituzioni ad intervenire perché, ciascuno nel proprio campo e nella specificità dei propri ruoli, affronti l'emergenza ambientale». Sepe conferma un interessamento comune per la salvaguardia dei territori: «è un imperativo pensare al bene comune – dice l'arcivescovo - non possiamo sottrarci nella tutela delle persone, nella loro salute e dignità. Fino a quando non riusciremo a dedicarci al bene di tutti, non faremo il nostro compito con impegno».

Associazione Medici Cattolici Italiani - Sezione San Luca Napoli

Si apre il nuovo anno sociale

Con il 18 ottobre, festa di San Luca, Patrono dell'Amci, inizia il nuovo anno sociale dell'associazione. Nell'inviare la lettera-programma per il periodo che va da ottobre a gennaio, il presidente Aldo Bova ricorda che l'anno sociale 2012-2013 è stato positivo per le occasioni avute di approfondimento di tematiche tecnico-professionali e di tematiche di ordine etico. Positivo per le occasioni avute di creazione o di consolidazione di vincoli di amicizia, ma, innanzitutto, di arricchimento spirituale.

Ringraziamenti, in particolare, sono espressi verso l'Assistente spirituale, il padre Gesuita Vincenzo Pezzimenti, per la guida che offre all'associazione. Per problemi di salute padre Pezzimenti non potrà seguire i consueti incontri da vicino. Temporaneamente, sarà padre Domenico Marafioti sj, docente di Teologia dogmatica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione "San Luigi" ad accompagnare gli incontri in programma.

Lo scorso 30 agosto è scomparso il presidente onorario dell'Amci, Guglielmo Pepe. Era il più anziano degli aderenti all'associazione a livello nazionale e componente dell'Albo d'oro Amci ed aveva svolto il suo mandato con autorevolezza e passione.

La sanità nazionale vive momenti di difficoltà per motivi organizzativi e finanziari, ma anche perché non c'è un progetto preciso di riorganizzazione del Sistema Sanitario, che va adeguato al meglio in relazione ai tempi che viviamo. L'Amci si propone di agire, unendosi ad altre forze che condividono gli stessi valori, affinchè il Servizio Sanitario Nazionale continui a vivere al meglio, assicurando la migliore assistenza innanzitutto ai più deboli.

«*Tutti gli impegni professionali ed associativi che programmiamo e realizziamo* - ripete il presidente Bova - *devono avere come esempi il Buon Samaritano e San Giuseppe Moscati. Chi ci deve dare la forza per agire al meglio in questa disordinata e difficoltosa realtà, che abbiamo a Napoli e nella Campania nel mondo della salute, deve essere il Signore, che dobbiamo portare dentro con l'Eucaristia e con la Preghiera*».

Gli incontri mensili si svolgeranno, come negli anni scorsi, presso la Casa di esercizi spirituali "Sant'Ignazio", sita in Napoli in via Sant'Ignazio di Loyola n° 51, nella quarta domenica di ogni mese, con il seguente schema: ore 10, Santa Messa; ore 11, incontro culturale-formativo a tema.

Chi volesse trattenersi a pranzo presso la Casa dei nostri amici Gesuiti potrà farlo, comunicandolo all'inizio della riunione.

Questo il programma, già definito, relativo agli incontri della prima parte dell'anno sociale.

20 ottobre: "Dialogo inter-religioso oggi: realtà e prospettive". Relatore: padre Edoardo Scognamiglio, Ministro provinciale Ordine Frati Minori Conventuali della Provincia di Napoli, docente presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e direttore del Centro studi francescani per il Dialogo interreligioso e le Culture.

24 novembre: "L'assistenza al paziente detenuto: umanizzazione della pena". Relatore: Raffaele Pempinello, direttore U.O.C. di Infettivologia P.O. Cotugno – Azienda dei Colli- Napoli

22 dicembre: Incontro di spiritualità, dalle ore 10 alle ore 12,30. Riflessioni di padre Marafioti. Si concluderà con la celebrazione della Santa Messa che avrà inizio alle ore 11,30.

26 gennaio: "Anziani oggi: risorsa o problema?". Relatore: Giuseppe Paolisso, Ordinario di Medicina interna e di geriatria – SUN, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della SUN e Direttore della Scuola di Specializzazione in Geriatria- SUN- Napoli.

È aperto il tesseramento per il nuovo anno sociale. È possibile versare la quota tramite bollettino di conto corrente postale n° 15513807 intestato a: Associazione Medici Cattolici Italiani, oppure direttamente al Tesoriere, Ciro Petillo.

Oltre al programma degli incontri mensili sono previste altri appuntamenti, in coincidenza di alcune ricorrenze particolari: 16 novembre: Festa ed anniversario della Beatificazione di Giuseppe Moscati, con Santa Messa presso la Chiesa del Gesù Nuovo. 31 gennaio, festività di San Ciro, con Santa Messa presso la Chiesa del Gesù Nuovo. 2 febbraio, Giornata della Vita. 11 febbraio, Giornata mondiale del malato.

Il lavoro come opportunità

Cinquanta ragazzi del liceo scientifico Mercalli e dell'Istituto Caracciolo-S. Rosa seguiranno gratuitamente un programma di preparazione e accompagnamento al lavoro, grazie all'impegno dell'associazione L'Altra Napoli e al sostegno della fondazione Johnson & Johnson

di **Elena Scarici**

Cinquanta ragazzi del liceo scientifico Mercalli e dell'istituto Caracciolo-S.Rosa (fra i 15 e i 18 anni) seguiranno gratuitamente un programma di preparazione e accompagnamento al lavoro grazie all'impegno dell'associazione L'Altra Napoli e al sostegno della fondazione Johnson & Johnson. Il progetto, denominato "Bridge to Employment", è stato presentato nella Basilica Extra Moenia delle Catacombe di San Gennaro alla presenza di Celeste Condorelli, amministratore delegato della Clinica Mediterranea e ad Annamaria Colao, docente di Endocrinologia alla Federico II. Il programma di avviamento – che accompagnerà i giovani protagonisti dal terzo al quinto anno di scuola superiore – ha come obiettivo l'avvicinamento al mondo delle professioni nel campo della salute, grazie alla guida di esperti del settore che seguiranno il gruppo di giovani durante il percorso di crescita. Napoli è stata scelta come città pilota in Italia. La figura chiave per la riuscita del progetto è quella del Mentor, proveniente dall'entourage della fondazione J&J. Il Mentor, infatti, ha la possibilità di mettere a disposizione del ragazzo la sua esperienza, la sua professionalità e competenza, fino ad arrivare al sostegno necessario per proporsi sul mercato e per trovare offerte di lavoro.

"Bridge to Employment" si affianca alle altre iniziative che l'associazione e la fondazione portano avanti al rione Sanità dal 2006 con il progetto denominato "Rione Sanità, ieri, oggi e domani" insieme al parroco don Antonio Loffredo. Progetto che ha visto, tra le altre cose, nel 2010, l'apertura dell'Accademia della Sanità – uno spazio di oltre 250mq ricavato dagli ambienti della sagrestia della chiesa di S. Vincenzo e Immacolata, rimasta in stato di abbandono per molti anni – che ospita corsi di danza, psicomotricità infantile, arti marziali (judo e taekwondo) e il laboratorio teatrale del quartiere che, guidato dall'Associazione Sott'o Ponte, coinvolge oltre 100 giovani del territorio.

«Questa volta la sfida è principalmente l'integrazione dei ragazzi del Rione Sanità dell'Istituto Caracciolo-S.Rosa e i ragazzi del quartiere di Chiaia del Mercalli», ha commentato il presidente de L'Altra Napoli, Ernesto Albanese. «La scelta delle due scuole, infatti, è stata fatta proprio in funzione di favorire una mescolanza sociale tra i quartieri, visto che i pedagoghi sono tutti d'accordo nell'affermare che esiste una difficoltà di integrazione non solo tra italiani e immigrati, ma soprattutto tra italiani e italiani. Un problema che a Napoli è diffusissimo soprattutto tra gli adolescenti». Il progetto ha visto nella sua fase di start-up l'aiuto in primis degli Istituti Caracciolo e Mercalli con i relativi docenti responsabili – il prof. Antonio Samà e la Prof.ssa Olimpia Vacca – il prezioso supporto della Croce Rossa Italiana Sezione Provinciale di Napoli, del dott. Alberto Salvatore Cuomo, del dott. Giovanni Galano dell'Asl Napoli 1, e dell'Associazione Culturale Officinae Efesti, nonché la disponibilità della Dynamo Camp per un "summer camp" in Toscana riservato ai ragazzi che partecipano al progetto.

L'Arcivescovo a Nisida per benedire i locali restaurati dall'Acen e dall'Inail con i ragazzi impegnati nel progetto "Laboratorio Edili"

«Non perdete la speranza»

di **Rosanna Borzillo**

Zio Peppe prepara un buon caffè napoletano, secondo la più antica tradizione. Ma non lavora in un bar qualunque. È il cuoco dell'istituto minorile di Nisida, chiamato "zio" dai sessanta tra ragazzi e ragazze. Venerdì 27 settembre ha preparato il caffè per un ospite particolare: il cardinale Crescenzio Sepe. L'arcivescovo è intervenuto per benedire i seminterrati di un monastero benedettino (che ospitò l'abate Adriano, poi arcivescovo di Canterbury) risalente al 1600, restaurati da 45 giovani impegnati nel progetto "Laboratorio Edili", iniziativa promossa dalla direzione regionale Campania Inail e dall'Acen, l'Associazione costruttori edili di Napoli. Obiettivo: conoscere i primi rudimenti di un mestiere e favorire il reinserimento dei giovani detenuti. Il progetto ha coinvolto i ragazzi detenuti, organizzati in due diversi laboratori e ha consentito loro di acquisire informazioni sulla sicurezza sul lavoro e, in seconda battuta, pratica formazione di lavoro edile. Per questa prima edizione sono stati investiti 119mila euro, grazie a un co-finanziamento dell'Acen, ma si prevede un ulteriore finanziamento di 100mila euro.

«*Abbiamo focalizzato l'attenzione sul restauro perché lo consideriamo fondamentale per il futuro del settore* - ha spiegato Rudy Girardi, leader dei costruttori napoletani – *perciò abbiamo proposto un'idea simile anche al direttore del penitenziario di Poggioreale*». Gli ha fatto eco il direttore regionale Inail Campania, Emidio Silenzi, partner dell'iniziativa. «*Portiamo avanti il nostro impegno sulla prevenzione, ritenendo che il rispetto delle regole nell'ambiente di lavoro sia da equiparare al rispetto delle regole nella vita sociale*». «*È fondamentale per la vita di questi ragazzi sapere che dopo aver commesso qualche sbaglio non sono condannati per sempre, ma che si può aprire loro domani una finestra, uno spiraglio, e reinserirsi nella società*», ha sottolineato l'arcivescovo . «*Questo progetto* – ha continuato il presule - *può essere per questi ragazzi una rinascita, e non solo, in quanto fa emergere in questi giovani delle potenzialità, delle doti che nessuno credeva, e questo giova non solo al singolo ragazzo ma all'intera società che domani recupera uno che potrà dare il suo contributo per la crescita della nostra comunità*».

Il progetto "Laboratorio Edili" è stato articolato in tre sessioni: promozione e sensibilizzazione ai temi della sicurezza nei luoghi di lavoro, formazione degli allievi teorico-pratiche, monitoraggio e valutazione. Ha rappresentato un intervento di "tutela" dei minori ospitati nell'Istituto Penale Minorile di Nisida, in risposta al problema del rischio di devianza minorile, che si esprime nelle scuole e nelle comunità per minori, quale strumento alternativo di tipo preventivo.

L'arcivescovo, accompagnato dal direttore del carcere minorile di Nisida, Gianluca Guida, ha visitato anche il forno per le pizze, i laboratori di ceramica e di arte presepiale. Poi, in cappella ha incontrato i ragazzi della struttura, «*Qui avete tutto*– ha detto Sepe– *ma dovete avere anche la fiducia: c'è sempre qualcosa che dà speranza. Senza la speranza si muore. Quindi alzatevi e camminate*».

Le parole dell'arcivescovo ai ragazzi e alle ragazze sono state seguite da un lungo applauso: «*Non scoraggiatevi mai* – ha continuato l'arcivescovo - *avete la forza per riprendervi e ricominciare*».

Il poncho del Papa per i bimbi di Napoli

Un incontro affettuoso, in una stanzetta familiare tra il Papa che avvicina folle, persone e popoli e il Cardinale che ha lo stile della schiettezza e della immediatezza. È avvenuto giovedì 26 settembre, a Roma, dopo la sessione autunnale del Consiglio episcopale: Papa Francesco e il Cardinale Sepe si sono incontrati per parlare di Napoli e dei suoi bimbi. Lo annunci l'Arcivescovo, durante la visita a Nisida. Sepe racconta di aver incontrato il Santo Padre e di avergli raccontato dell'asta di beneficenza che si svolge ogni anno a dicembre. Il Papa non poteva restare indifferente. A dicembre ci sarà il poncho argentino, indossato da Francesco e, dunque, particolarmente prezioso, che sarà battuto all'asta per il progetto che Sepe sceglierà di finanziare.

«Il Papa si è alzato - racconta Sepe - per prendere il dono e una busta dove riporlo».

«Ho ripetuto l'invito al Papa a venire a Napoli: certamente verrà, ma deve avere il tempo di organizzarsi».

Un occhio verso il cielo

Un osservatorio astronomico tra Puglia, Campania e Molise, con una stazione telescopica sul Monte Crispignano: è questo il progetto presentato in occasione della decima edizione della manifestazione "Le Idee per Accadia", ideata e promossa da Marco e Franco Salvatore in collaborazione con il Comune di Accadia.
Il progetto illustrato dal suo ideatore Giuseppe Fusco, docente di Fisica del Liceo "Guglielmo Marconi" di Accadia, nasce con l'obiettivo di creare sul secondo monte più alto della Puglia, ad un'altezza di oltre mille metri una stazione telescopica che unisca finalità didattiche e turistiche.
Un'idea progettuale che ha trovato subito l'appoggio dei vertici politici della Regione Puglia e della Regione Campania. Una grande occasione anche per fare rete tra piccoli comuni con risorse economiche scarse ma con grandi potenzialità di attrazione turistiche.
Anche la Regione Campania, con il suo vicepresidente Guido Trombetti ha condiviso il progetto. «Si tratta di un'idea brillante che può alimentare lo sviluppo del settore della conoscenza scientifica – ha sottolineato Trombetti – che diventa indirettamente anche una base cognitiva per nuove idee di sviluppo economico e la Regione Campania è pronta ad affiancare il progetto con le grandi competenze delle sue università, dei suoi centri di ricerca e di importanti istituzioni scientifiche come Città della Scienza, che potrà essere un grande esempio per la futura casa dell'Osservatorio Astronomico».
Il benestare scientifico al progetto è arrivato anche da uno dei massimi astronomi italiani, Massimo Capaccioli, professore ordinario di Astronomia all'Università Federico II di Napoli, professore onorario di astrofisica all'Università di Mosca, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale di Astrofisica e autentico mattatore dell'incontro con una relazione brillante ma semplice improntata alla divulgazione scientifica che ha saputo incantare gli studenti del Liceo "Guglielmo Marconi" di Accadia che affollavano la sala centrale del Museo Civico che ha ospitato l'evento.

L'ottobre mariano tutti i giorni in diretta su TV2000

Per tutto il mese di ottobre, l'emittente televisiva della Cei trasmetterà, in diretta dal Santuario di Pompei, la recita del "Buongiorno a Maria", alle 6.30, e la Santa Messa delle 8.30. Il 6 ottobre, diretta della Supplica, a partire dalle 10.15

Come è tradizione già da alcuni anni, sarà il "Buongiorno a Maria" a dare inizio all'ottobre mariano di Pompei. Ma con un'importante novità. La preghiera, che, nei mesi di maggio e ottobre, si recita in Santuario, tutti i giorni feriali alle 6.30, sarà, infatti, trasmessa in diretta televisiva, per l'intero mese di ottobre, da TV2000, l'emittente televisiva della Conferenza Episcopale Italiana. A partire dal 1° ottobre, dunque, i devoti della Madonna di Pompei di tutta Italia potranno, dal lunedì al sabato, partecipare allo speciale momento di preghiera con il quale affidare il giorno che inizia alla Madonna.

L'iniziativa è stata organizzata d'intesa con il Pastore della Chiesa pompeiana, l'arcivescovo Tommaso Caputo, che ha invitato i fedeli a partecipare a questo rito per iniziare la giornata con Maria, affidando a Lei pensieri e preoccupazioni, e, allo stesso tempo, accogliendo dalle sue braccia Gesù e riprendendo in mano la corona del Rosario che Lei dona a tutti i suoi figli.

Ma la novità, oltre al "Buongiorno a Maria", riguarderà anche la santa Messa delle 8.30, celebrata presso l'altare della Madonna. Anche quest'appuntamento sarà trasmesso, tutti i giorni, in diretta, sempre da TV2000. L'emittente, visibile sul canale 28 del Digitale Terrestre e sul canale 142 di Sky, seguirà, inoltre, la giornata pompeiana per eccellenza, quella della Supplica, che quest'anno sarà domenica 6 ottobre. A partire dalle 10.15, saranno trasmesse la celebrazione della santa Messa e la recita della Supplica, presiedute dall'arcivescovo Mons. Giovanni Angelo Becciu, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato. Le celebrazioni del giorno 6 ottobre saranno trasmesse, come sempre, anche dall'emittente Napoli-Canale 21.

Migliaia di fedeli, dunque, potranno partecipare, seppur da lontano, a questi appuntamenti di fede che permetteranno loro di incontrare la Madonna e stringerla in un ideale abbraccio.

Tutti i programmi di TV2000 si possono seguire anche in streaming sul sito www.TV2000.it.

Gli operatori pastorali dell'undicesimo decanato in convegno

Catechesi e città

di **Antonio Botta**

Appuntamento, nella parrocchia di Cristo redentore in Arzano, per gli operatori pastorali dell'undicesimo decanato, su invito del decano don Massimo Vellutino, per un convegno sul tema "Catechesi e città". Dalle periferie al centro, dal centro alle periferie". Suggestivo il clima di preghiera, per un ascolto partecipe e attento della "Parola", imperniata sulla chiamata del Signore e sulla disponibilità ad annunciare il Regno di Dio in piena libertà e senza indugi, assumendo lo stile della missione. È ciò che ha posto in evidenza il Vescovo ausiliare, mons. Lucio Lemmo, nella breve meditazione, con la quale si è concluso, nel primo giorno, il momento liturgico.

Nella Catechesi, il Vescovo ha messo in rilievo lo spirito di comunione tra Papa, collegio episcopale, parroci e popolo dei fedeli attraverso cui agisce lo Spirito Santo; pertanto, se manca l'unità col proprio parroco, viene meno anche l'unione col Vescovo e con il Pontefice. Anche la lettera pastorale "Canta e cammina" è stata scritta, dal Cardinale Sepe, in piena sintonia con la Chiesa universale. Essa, ha spiegato mons. Lemmo, è una sollecitazione ad avanzare nella retta fede, incarnandola nelle scelte di vita.

Per questo, ha proseguito mons. Lemmo, occorre puntare sulla formazione, su una catechesi rinnovata, che miri a far comprendere che è peccato grave evadere il fisco, deturpare l'ambiente, dichiararsi falsi invalidi, non emettere fatture, non assolvere con scrupolo e con alto senso del dovere gli impegni lavorativi. «*Non è possibile* – ha rimarcato il Vescovo – *che un cristiano non sia un cittadino onesto. È necessaria un'alleanza educativa tra scuola, famiglia e farrocchia, per formare cristiani consapevolmente coerenti, capaci di tradurre la fede in Cristo in comportamenti eticamente e socialmente responsabili in ogni ambito della propria esistenza: in politica, in famiglia, nel contesto lavorativo, nel quartiere, nel condominio*».

Don Alessandro Gargiulo, Relatore nel secondo giorno del Convegno, ha sottolineato che una catechesi rinnovata richiede la necessità di contestualizzare l'annuncio nelle concrete realtà di vita. La parola "catechesi", ha puntualizzato, richiama il termine "eco" e tale fenomeno avviene in presenza di un ostacolo, che fa riecheggiare un suono. Gli ostacoli che incontriamo, allora, nell'opera di evangelizzazione non devono farci desistere dall'impegno di portare Cristo nelle Città, lì dove gli uomini vivono la loro esistenza, ma portare la luce lì dov'è il buio, senza farci spingere dai contrasti al di fuori dei contesti reali di vita. Gli ostacoli non sono porte sbarrate, ma opportunità per riecheggiare.

Significativa la fisionomia che don Alessandro ha dato del catechista: egli è «*un artigiano che accoglie gli apprendisti e che, attraverso l'esperienza, mostrando come si fa, insegna l'arte di essere cristiani. Non indica la strada, ma la percorre insieme con i ragazzi, non dice: Vieni, ma andiamo insieme verso la meta Il catechista, dunque, è sempre in cammino, affianca i fanciulli, i giovani, gli adulti e li accompagna, senza considerarsi un professionista della catechesi*».

Don Alessandro ha proposto che nelle parrocchie si formino laboratori permanenti di catechesi, centri propulsori di rinnovamento costante, per una catechesi da elaborare tenendo presente la vita concreta dei bambini, dei ragazzi, degli adulti.

Presentata Agendo 2014, il taccuino di Gesco Edizioni che quest'anno è dedicato a terre vicine e lontane

C'è un po' di Napoli in tutto il mondo

di **Elena Scarici**

C'è un po' di Napoli in ogni città del mondo. Ed è per questo che la "napoletanità" la puoi esportare quando viaggi, anzi è una marcia in più che ti consente di scoprire in ogni luogo aspetti inediti che sfuggono a depliant e a turisti distratti. È questo il senso di è "agendO 2014 Terra", la nuova agenda di Gesco edizioni.

Un giro del mondo in 12 mesi per raccontare terre vicine e lontane, con uno sguardo trasversale, dalla cultura al sociale. Ogni luogo è attraversato da uno sguardo diverso, da quello letterario della Bath di Jane Austen a quello da reportage giornalistico della Buenos Aires del Bauen Hotel a quello romanzato di una Istanbul vista con gli occhi di un emigrante alla ricerca del tempo perduto, senza perdere lo spirito critico e l'approfondimento sociale che contraddistingue i prodotti editoriali di Gesco.

Così il console onorario della Germania, Giovanni Caffarelli, intervenuto alla presentazione, ha detto di Berlino, raccontata in Agendo da Raffaelle Ferrè: «Una città piena di giovani e di vita, dove è avvenuta una fusione straordinaria tra le due parti della città prima separate, un vero miracolo». Di Cuba invece ha parlato il presidente dell'Istituto di Cooperazione e Sviluppo Italia Cuba Alessandro Senatore, a margine del racconto di Alessandra Del Giudice su L'Avana: «Uno stato anticapitalista per eccellenza, ancora sotto embargo economico che consente a una bambina di andare gratis all'università».

Uno spaccato dell'America latina ed in particolare del movimento zapatista del Messico, in merito al racconto di Luca Romano su Buenos Aires lo ha portato Annamaria Beninati, studiosa del movimento: «Gli zapastisti sono una contraddizione enorme, cinque milioni di indigeni che convivono con lo Stato ma che hanno una loro autonomia, perfino nell'orario: sono dopo di un'ora rispetto a quello ufficiale»

Alla presentazione moderata da Francesco De Core, anche lo scrittore Vittorio Russo e il dirigente di Gesco Sergio D'Angelo, che ha ricordato la genesi del nome del taccuino da ritenersi il gerundio di agire, essenza di come Gesco concepisce il sociale.

L'attrice Marina Tagliaferri, ha letto alcuni racconti. Curato da Teresa Attademo e Ida Palisi, l'agenda è in tre variazioni di colori - nero, turchese e rosso terra - e in versione settimanale e può essere acquistata nelle principali librerie o presso la casa editrice.

Le storie sono firmate dagli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Ida Palisi, Alessandra del Giudice, Maria Nocerino e Luca Romano. Ogni racconto è corredato da informazioni per i viaggiatori e foto scattate da professionisti e non che quei luoghi li hanno attraversati e vissuti, anche solo per un breve periodo.

Il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello Studio Eikon. Il ricavato delle vendite sarà in parte devoluto alla banca del tempo avviata da Gesco.

Al Senato la consegna dei premi "Guido Dorso"

Targa di Napolitano all'Accademia di Belle Arti di Napoli. L'iniziativa giunta alla 34° edizione

Saranno consegnati giovedì 10 ottobre, alle ore 16, al Senato della Repubblica, presso la sala Zuccari di palazzo Giustiniani, i premi "Guido Dorso", promossi dall'omonima associazione presieduta da Nicola Squitieri. L'iniziativa - patrocinata dal Senato della Repubblica e dall'Università degli studi di Napoli "Federico II" - segnala dal 1970 contestualmente giovani studiosi del nostro Mezzogiorno e personalità del mondo istituzionale, economico, scientifico e culturale che *"hanno contribuito con la loro attività a sostenere le esigenze di sviluppo e di progresso del Sud"*.

Destinatari quest'anno per le varie sezioni della 34° edizione sono: Giorgio Santacroce, primo presidente della Corte Suprema di Cassazione; Saverio Capolupo, comandante generale della Guardia di Finanza (istituzioni); Serafino Gatti, ordinario all'Università "La Sapienza" (economia); Daniele Malfitana, direttore dell'Istituto per i beni archeologici del Cnr di Catania (ricerca); Matteo Palumbo, ordinario nell'Università "Federico II" (università): Rosanna Purchia, soprintendente del teatro San Carlo (cultura); Marco Demarco, direttore del Corriere del Mezzogiorno (giornalismo);Gabriele Spina, autore di un progetto di prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica nel territorio di Catania.

La targa del presidente della Repubblica Napolitano destinata ad una istituzione che opera per il progresso economico, sociale e culturale del Mezzogiorno è stata quest'anno assegnata all'Accademia di Belle Arti di Napoli presieduta da Sergio Sciarelli.

La commissione giudicatrice è composta da Andrea Amatucci, presidente del comitato scientifico dell'associazione Dorso; Massimo Marrelli, rettore dell'università di Napoli "Federico II"; Luigi Nicolais, presidente del Cnr e Nicola Squitieri, presidente dell'associazione Dorso.

Nell'albo d'onore dei vincitori del "Guido Dorso" figurano alcuni tra i più autorevoli esponenti del mondo delle istituzioni, della ricerca, dell'economia e della cultura: da Giovanni Leone a Giorgio Napolitano; da Renato Dulbecco a Franco Modigliani; da Antonio Marzano a Pietro Grasso; da Pasquale Saraceno a Francesco Paolo Casavola; da Antonio D'Amato a Dominick Salvatore. Il premio Dorso consiste in un'artistica opera in bronzo creata, in esclusiva, dallo scultore Giuseppe Pirozzi.

Concorso di poesia religiosa

"Poesia per Dio, quasi una preghiera"

La casa editrice La Zisa indice un concorso per la selezione di opere poetiche a tema religioso, per promuovere la cultura, la poesia e la fede quali mezzi idonei a valorizzare gli ideali umani. La partecipazione è riservata a componimenti inediti (massimo 30 righe) a tema religioso su ogni aspetto della fede e valore cristiano e vi possono partecipare autori italiani e stranieri.
I lavori devono essere indirizzati a: Edizioni La Zisa, via Lungarini 60 – 90133 Palermo e inviati entro e non oltre il 30 novembre 2013; in alternativa è possibile spedirli all'indirizzo e-mail: lazisaeditrice@gmail.com, in formato doc o pdf, inserendo anche le proprie generalità, l'indirizzo e-mail, il proprio recapito e numero telefonico. Si consiglia anche di allegare all'elaborato un breve profilo dell'autore.
La segreteria comunicherà tempestivamente le opere selezionate che andranno a comporre l'antologia poetica di raccolta di tutti i lavori finalisti, antologia edita dalla casa editrice La Zisa che avrà per titolo "Poesia per Dio, quasi una preghiera". Per richiedere ulteriori informazioni inviare una mail a info@lazisa.it oppure telefonare al numero 091.550.92.95.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVII • Numero 35 • 6 ottobre 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*